Il Popolo del Friuli

Udine - Anno III - N. 239 — ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA — «COL DUCE E PER IL DUCE» — Mercoledì 10 Ottobre 1934 - XII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Via di Prampero 10 - Telefoni 11.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità - Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 9.59 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70 333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14 Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

Ora di tragedia nel "tormentato ed incerto periodo di storia europea„

Re Alessandro di Jugoslavia assassinato da un croato a Marsiglia

Il Ministro degli Esteri francese Barthou, ferito nell'attentato, soccombe un'ora dopo

L'attentato

Parigi, 9 - ore 18.

A Marsiglia nel pomeriggio di oggi alle 17,10, nel momento in cui la vettura che recava il Re di Jugoslavia, sbarcato poco prima, arrivava davanti al Palazzo della Borsa, colpi di arma da fuoco sono stati tirati da un individuo che si trovava fra la folla.

Re Alessandro è stato colpito e trasportato immediatamente alla Prefettura dove i medici non hanno potuto pronunciarsi sulle gravissime condizioni del Sovrano.

Il Ministro degli Esteri Luigi Barthou, il quale era venuto da Parigi per incontrare e ricevere i Reali, è rimasto ferito abbastanza gravemente.

Il generale francese Georges del seguito è stato pure colpito. Il suo stato appare grave.

L'autore dell'attentato è stato ucciso, subito dopo commesso il suo atto criminoso. Il cadavere è stato trasportato nel chiosco attiguo della Borsa.

La forza pubblica ha subito esteso i cordoni per trattenere la folla che al momento dell'attentato ha espresso in modo vivace la sua indignazione e ora va sempre più ingrossando.

La morte del Re

Parigi, 9 - ore 18.45

L'Agenzia «Havas» comunica che Re Alessandro è morto.

La morte del Sovrano è stata determinata da due proiettili, di cui uno ha colpito il Sovrano al ventre e l'altro alla regione cardiaca.

Il Ministro degli Esteri Barthou è stato colpito da un proiettile che gli ha prodotto la frattura dell'avambraccio sinistro.

La morte di Barthou

Parigi, ore 19.

Alle ore 18.40 in seguito alle ferite riportate nell'attentato contro Re Alessandro, è morto il Ministro degli Esteri Luigi Barthou.

L'attentatore è un croato

Parigi, ore 19.30.

L'autore dell'attentato è un certo Petrus Kalemen, nato a Zagabria il 20 dicembre 1899, di professione commerciante. Egli era in possesso di un passaporto rilasciatogli il 30 maggio 1934 a Zagabria ed era rientrato in Francia da Valorba il 28 settembre scorso.

I particolari dell'eccidio
nel racconto dei testimoni

Marsiglia, 9.

Il tenente colonnello Viollet, del 141. Reggimento Fanteria che cavalcava a sinistra della vettura reale, all'altezza della portiera, ha così narrato la scena dell'attentato:

La vettura in cui Re Alessandro si trovava con il sig. Barthou e col generale Georges, arrivava esattamente all'altezza della borsa, all'angolo della strada della regina Elisabetta, quando ho veduto un uomo sulla quarantina, di forte corporatura, staccarsi dalla folla, superare la gente che si trovava sul limite del marciapiede e slanciarsi dinanzi al mio cavallo, oltrepassandolo e precipitarsi sul predellino dell'automobile.

L'attentatore abbattuto continua a sparare

Io feci fare un movimento brusco al cavallo, ma per quanto rapido non ho potuto impedire all'uomo di allungare il braccio nella portiera e sparare a due tre riprese sul Re. Ho alzato la sciabola e con due colpi ho abbattuto l'uomo che cadde a terra mentre l'autista faceva fuoco su di lui.

L'assassino, benchè a terra continuò a sparare, delle pallottole colpirono due agenti e una donna che si trovava in prima fila dei curiosi.

La polizia si precipitò, le guardie mobili a cavallo circondarono la vettura reale per contenere la folla la cui esasperazione era al colmo.

L'uomo caduto a terra fu rialzato, gli assistenti si precipitarono su di lui mentre gli agenti di polizia lo trasportavano fino al chiosco della piazza della borsa.

L'autista, che conduceva la vettura di Re Alessandro ha fatto il seguente racconto:

Quando l'autovettura è sboccata in piazza della borsa, un individuo di robusta corporatura si è staccato dalla folla precipitandosi sul montatoio della macchina con la rivoltella spianata, e con moto fulmineo ha sparato quattro o cinque colpi contro il Sovrano. Immediatamente ho afferrato il criminale per il collo, mentre il Colonnello che si trovava presso Re Alessandro colpiva l'attentatore ripetutamente con la sciabola.

L'attentatore ha cercato di tirarsi un colpo di rivoltella in bocca, ma gli agenti glielo hanno impedito. Egli è stato abbattuto sulla piazza della Prefettura.

L'automobile del Re ha continuato, tra l'emozione generale la sua marcia arrivando in breve alla Prefettura ove il Sovrano è stato trasportato nel gabinetto del Prefetto ed adagiato sopra un divano. Ma tutte le cure prodigategli furono inutili.

Sul luogo dell'attentato migliaia di persone sostano in silenzio, mentre dagli edifici che circondano la piazza viene esposta la bandiera a mezz'asta.

Come è morto Barthou dopo essere operato

All' Hotel Vieu, ove era stato trasportato, il Ministro Barthou, che in un primo tempo veniva giudicato in non gravi condizioni, è stato per decisione dei medici subito sottoposto alla riduzione della frattura dello avambraccio sinistro di cui una palla aveva spezzato uno degli ossi. La ferita non sembrava dover mettere in pericolo la vita del Ministro.

Disgraziatamente, mentre i chirurghi operavano il ferito, che era stato cloroformizzato, si è prodotta una emorragia, ciò che ha fatto ritenere necessaria una trasfusione di sangue. La trasfusione fu immediatamente praticata, presente il Ministro Petri e per essa si prestava un addetto all'ospedale, ma l'intervento riusciva inutile per salvare la vita del Ministro. Egli si indeboliva sempre più e alle 17,40 ha cessato di vivere.

Prima di morire Barthou ha pronunciato solo poche parole: «Soffro, ho sete».

Alla Prefettura e ben presto in tutta la città l'emozione è stata immensa. La notizia, subito apparsa dinnanzi ai trasparenti della Cannebiere, ha suscitato dolore e indignazione nella popolazione.

La salma di Barthou è stata trasportata dalla sala operatoria nel gabinetto del direttore dell'ospedale Dieu, ove rimarrà tutta la notte. Ai cancelli dello stabilimento si accalca una densa folla. La costernazione è sui volti di tutti.

Il Ministro della Marina, il Prefetto, il direttore della Sicurezza Generale, gli Ammiragli sono venuti a rendere omaggio alla spoglia mortale del Ministro.

Ecco come, dopo coordinate le varie testimonianze raccolte, la Polizia in una sua tarda comunicazione ricostruisce la scena dell'attentato che ha costato la vita al Re Alessandro di Jugoslavia e al Ministro signor Barthou:

Lo sbarco del Re

Alle ore 16 precise, il Re Alessandro accompagnato dal signor Pietri Ministro della Marina e dal Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia Jeftic, giungeva nella lancia dell'Ammiraglio comandante la prima squadra allo sbarcadero che era stato installato alla banchina dei Belgi, in fondo alle Cannebiere sul vecchio porto. Qui era stato accolto dal signor Barthou che il Re aveva ringraziato sorridendo, stringendo poi cordialmente la mano ai componenti di una delegazione di ex combattenti dell'esercito d'Oriente venuti ad incontrarlo. Subito dopo il Re raggiungeva l'automobile prefettizia dove prendeva posto col signor Barthou e il Generale Charles della Casa Militare del Presidente della Repubblica.

La folla accalcata sulla banchina, applaudiva ed il Sovrano rispondeva portando la mano al berretto. Intanto si formava il corteo. La prima vettura, quella della Polizia, si metteva in moto, seguiva la vettura pilotata incaricata di regolare la velocità del corteo, venivano successivamente i trombettieri a cavallo, quindi la vettura reale.

L'improvviso dramma

S. M. il Re Alessandro, occupava il posto di fondo a destra, mentre il signor Barthou si trovava alla sinistra. Di fronte ad essi aveva preso posto il Generale Georges che doveva essere addetto alla persona del Sovrano durante il suo soggiorno in Francia. La velocità del corteo era regolata ad otto chilometri all'ora.

La vettura reale aveva percorso dalla banchina dei Belgi un centinato di metri appena, ed era arrivata all'altezza della Borsa, quando un movimento si produceva dietro gli agenti che conteneva la folla. Improvvisamente, sbuccando fra due agenti, un uomo di corporatura abbastanza forte, si slanciava sulla strada, evitando appena il cavallo del Tenente Colonnello Piollet che cavalcava dinanzi alla portiera di sinistra della vettura reale e, saltato sul predellino allungava il braccio. Quattro detonazioni echeggiavano.

Il panico della folla

Il Tenente Colonnello Piollet con movimento rapido faceva girare il cavallo e per due volte colpiva colla sciabola sulla testa lo sparatore che cadeva al suolo senza tuttavia abbandonare la pistola automatica che teneva nella destra. Parecchie detonazioni risuonarono ancora gettando nella folla un vero timor panico e diverse persone cadevano, fra cui un agente di polizia. L'autista dell'automobile reale sparava sull'assassino e queste detonazioni accrescevano ancora l'emozione generale. Ne seguiva una scena di spavento.

Rotti gli sbarramenti la folla si precipitò verso la vettura reale, che già era circondata da agenti in borghese. La folla urlava e vedendo un uomo a terra colla rivoltella in pugno si gettava su di lui e lo avrebbe certamente finito senza l'intervento della polizia che riusciva a trasportare l'assassino, già rantolante, in un piccolo chiosco della polizia, situato sulla stessa piazza della Borsa ad una quindicina di metri appena dal luogo dello attentato.

Colpito dalle pallottole che gli avevano sparato contro l'autista della automobile reale e alcuni agenti di polizia e colpito inoltre dalla folla esasperata, l'uomo non tardò a soccombere. La polizia non può ancora precisare l'esistenza di complici: si segnala il fatto che dei fischi si sarebbero uditi sulla banchina dei Belgi al momento della partenza del corteo reale, ma questo non basta a provare che si trattasse di complici. La polizia investiga attivamente.

La salma del Sovrano vegliata nel silenzio

Marsiglia, 9.

Una scena commoventissima si è svolta nel vasto gabinetto del Prefetto dopo che i medici accorsi per esaminare Re Alessandro, ebbero constatato che ogni intervento era purtroppo inutile. Si è proceduto alla toletta funebre del Sovrano che, disteso su un grande divano era rivestito della sua uniforme traversata dal gran cordone della Legione d'onore con le mani unte sul petto.

Una bandiera tricolore ricopre le sue gambe e cadendo sul pavimento fa del divano, una specie di catafalco. Presso la salma vegliano a sciabole sguainate due guardie mobili. Dei fiori sono sparsi sul pavimento e sul divano.

Nella semioscurità regna un silenzio impressionante rotto solo dai singhiozzi di un uomo di età avanzata: è il cameriere personale di S. M. Alessandro che vide nascere il Sovrano e fu sempre addetto alla sua persona.

La figura di Barthou

Parigi, 9.

Luigi Barthou, avvocato, letterato, giornalista, storico e bibliofilo, era nato a Cloron Saint Marie, nei Bassi Pirenei, il 25 agosto 1862. Figlio di un maestro elementare, ebbe una giovinezza studiosissima. A 19 anni si laureò in legge. Entrò nella Camera come deputato della sua regione nel 1889 e fu successivamente Ministro dei Lavori Pubblici nel secondo Gabinetto Dupuy (1894), degli Interni nel Gabinetto Meline (1896), nuovamente nei Lavori Pubblici nel Gabinetto Clemenceau (1906), e allo stesso Dicastero nel Ministero Briand.

Assunse il 22 marzo 1913 la Presidenza del Consiglio con il portafoglio della Pubblica Istruzione, che tenne fino al 10 dicembre successivo. Fu Ministro degli Esteri con Painlevè (1917), Ministro della Guerra con il sesto Gabinetto Briand (1921), e della Giustizia con Poincarè (1922). Nominato senatore dei Bassi Pirenei il 1923, in quell'anno assunse la Presidenza della commissione delle riparazioni. Fu delegato della Francia alla conferenza di Ginevra e in seguito partecipò all'ultimo Ministero di Poincarè (nel 1926 - 1928), di cui era amico personale e di quello di Briand (1929) e di Steeg (1930).

Dopo le tragiche giornate del 6 febbraio 1934 assumeva il portafoglio degli Esteri nel Gabinetto di tregua dei partiti presieduto da Doumergue e vi svolse intensa opera politica, facendosi iniziatore dei patti di mutua assistenza. Era assertore di una politica di amicizia verso l'Italia.

Faceva parte del gruppo della unione repubblicana. Era membro dell'accademia di Francia. Molte sono le opere di vario argomento di cui fu autore. Tra le più significative e le più lette sono: «Mirabeau», «Les amours d'un poete», «Victor Hugo», «Aux jours de Lamartine». Fu collaboratore della «Revue des due mondes», di «Les annales» e di altre impor tantirivste. Bibliofilo apprezzato, possedeva una collezione di autografi divenuta celebre.

Una delle opere più importante della sua vita politica è l'approvazione della legge dei tre anni nel suo Ministero del 1913. L'unico suo figlio era caduto gloriosamente in guerra, sul fronte tedesco.

La notizia comunicata alla Regina Maria
mentre giunge in terra di Francia

Briancon, 9.

Il treno che conduceva la Regina Maria di Jugoslavia in Francia era stato distaccato dal rapido di Basilea alla stazione di Belfort. Un treno speciale subito formato, aveva lasciato la stazione di Belfort verso le 16.30 diretto a Lione.

Il Prefetto del Doubs informato dell'assassinio del Re di Jugoslavia si è recato alla stazione, per attendervi l'arrivo del treno e presentare alla Regina le condoglianze del Governo.

La Regina Maria era però ancora ignara della sciagura; pertanto il Prefetto decideva di salire sul treno speciale e d'accompagnare la Regina nel viaggio per comunicarle la notizia con ogni cautela. Il convoglio, composto di due vagoni e due furgoni, ha lasciato la stazione di Briancon alle 19.16.

La Regina Maria di Jugoslavia, un po' sofferente per il mare grosso, aveva domenica interrotto il suo viaggio a bordo del «Dubrovnik». Discesa nello stesso porto di Dubrovnik (Ragusa) — ove, accompagnata dal principe Paolo e dalla principessa Olga, visitava nel pomeriggio i monasteri e i monumenti storici della vecchia cittadina. — alle 18 era partita con i principi in treno speciale per Belgrado via Serajevo e lunedì mattina era ripartita dalla Capitale per ferrovia alla volta della Francia.

I giornali francesi nel salutarla alla vigilia del suo arrivo hanno ricordato una sua frase pronunciata lo stesso giorno delle nozze l'8 giugno 1922:

— Voglio essere innanzi tutto una donna di casa completa.

Questa semplicità di costumi e di condotta non hanno impedito ch'ella fosse una giovane Regina di gusti raffinati e abbellita dei doni più delicati della femminilità. Protettrice aperta delle arti e delle lettere, ammiratrice in special modo dei poeti, sportiva anche, fondatrice e organizzatrice di numerose opere benefiche, la Regina aggiungeva alla regalità un'audace spirito tutto intriso di modernità.

Martirio

L'orrido turba un popolo come quello italiano, che nel sanguinare di un'Europa in disordine è solo — nella sua ermetica sicurezza di lavoro e di disciplina — a mortificare gli impulsi per guardare alle supreme necessità della vita e dello spirito.

Il lutto di Jugoslavia e di Francia rattrista anche noi e profondamente: il crepitare omicida della un'eco di sdegno. Dovevano essere giorni di conciliazione. Sono di squallore.

L'Italia fascista, terra di Martiri si piega con riverenza davanti alle Ombre che ascendono in martirio.

Erede di una dinastia sorta dalla tragedia
Re Alessandro sognava la grande Serbia

Gli avi - La fanciullezza - Principe Reggente durante la desolazione - La salita al trono - Le dichiarazioni di una Principessa

Alessandro I. Karagjorgjevic nacque a Cettigne il 17 dicembre 1888 da Pietro Karagjorgjevic, che fu poi Re di Serbia, e da Zorka Julitea, figlia di Nicola di Montenegro.

Entrato nel corpo dei paggi dello Zar Nicola II a l'Atroburgo, seguì i corsi di quelle scuole superiori militari. Fu educato nelle discipline militari, quantunque prediligesse la musica e la numismatica. Di salute piuttosto cagionevole, lasciò dopo due anni la Russia e ritornò presso il padre che era in esilio a Ginevra, essendo saliti sul trono di Serbia gli Obrenovic.

In esilio

Per la rinuncia del primogenito alle prerogative reali Alessandro divenne Principe Ereditario il 29 marzo 1909, quando fra l'Austria e la Serbia si erano inaspriti i rapporti per l'annessione della Bosnia Erzegovina. Nella guerra balcanica ebbe il comando del primo esercito e partecipò alla battaglia di Kumanovo. La grave malattia di Re Pietro indusse il Governo serbo a nominare Alessandro Reggente di Serbia l'11 giugno 1914, quindi lo stato di salute di Re Pietro fece prolungare questa reggenza, che durò fino all'assunzione al trono.

Nella guerra mondiale Alessandro non prese parte a fatti d'arme, in cui invece distinsesi e fu ferito suo fratello Giorgio. Fece però anch'egli insieme col padre e col Governo serbo la penosa ritirata attraverso l'Albania e fu portato in salvo a Brindisi da una nave italiana.

Durante questo periodo, nel 1916, fu in visita al fronte italiano, giungendo a Udine, ospite del nostro Re nella villa di Martignacco.

Alessandro di Serbia visse altri tre anni in esilio. Il 1 dicembre 1918 fu proclamato Reggente del Regno dei Serbo - Croati - Sloveni, e dopo la morte del padre, il 16 agosto 1921 divenne Re dei Serbo - Croati - Sloveni. Egli sfuggì a due attentati, uno nel 26 agosto 1916 in Ostrovo, che costò la vita al colonnello di Stato Maggiore Dragutin Demitrovic Abis e ad altri due ufficiali, l'altro del 29 giugno 1921 a Belgrado, quando si recava alla Scupcina per giurare il nuovo Stato detto del Vidovdan.

Tormento di lotte interne

L'otto giugno 1922 Alessandro sposò Maria (Maricara), figlia di Re Ferdinando di Rumenia. Da questa unione nacquero tre figli: Pietro, undicenne (1923), Domislavo di sei anni (1928), Andrea di cinque (1929).

Il 6 gennaio 1929 Re Alessandro, dopo avere tentato invano di risolvere con mezzi costituzionali la crisi parlamentare politica causata dalle lotte di razza e di partito, sciolse il Parlamento ed abolì la costituzione che era stata sempre combattuta dai croati, compose un nuovo governo ed affidò la Presidenza del Consiglio con poteri dittatoriali al generale Pietro Zivkovic, comandante della Guardia Reale. Al proclama del Re alla Nazione seguirono nuovi gravi provvedimenti, presi dal nuovo Governo che sciolse tutte le rappresentanze provinciali e comunali e tutti i partiti politici. Il tre ottobre 1929 Re Alessandro assunse il titolo di Re di Jugoslavia.

Corona insanguinata

La dinastia dei Karagjorgjevic ha per capostipite Kara Gjorgje (o Czerni Gjorgjee); Giorgio il nero. Questi, nato a Visevci (presso Kragujevac) il 21 dicembre 1762 è morto il 24 luglio 1817, fu il liberatore e primo Principe della Serbia. Figlio di contadini, eletto capo dei serbi, scacciò nel 1804-7 e 1809-12 i turchi dalla Serbia. Nel 1813 dovette rifugiarsi in Austria, donde ritornato, fu proditoriamente ucciso a Semendria. Il suo secondo figlio, nato a Topòla l'11 ottobre 1806, fu proclamato Principe regnante (non ereditario) di Serbia, col nome di Alessandro Karagjeorgjevic, dopo l'espulsione degli Obrenovic. Alessandro, riconosciuto il 27 giugno 1848 dalla Sublime Porta, fu costretto il 24 settembre 1858 a lasciare Belgrado e il 3 gennaio 1859 ad abdicare. Morì a Temesvar il 15 maggio 1885 lasciando in esilio il figlio Pietro.

Nel frattempo erano ritornati a regnare gli Obrenovic. L'ultimo di essi fu Alessandro I., figlio di Re Milan I e che, in seguito alla abdicazione di questi, salì al trono di Serbia il 6 marzo 1899 con un consiglio di reggenza. Il 13 aprile 1893, Alessandro si dichiarò maggiorenne e destituì i reggenti. Nel 1900 sposò Draga vedova Mascin, nata Lunjewitza, di Gorji Milanovacz, nove anni più vecchia di lui e dalla quale non ebbe figli. Entrambi furono sorpresi la notte dell'11 giugno 1903 nel conak (palazzo reale) di Belgrado da ufficiali congiurati (fra essi c'era l'allora tenente Zivkovic poi generale e Presidente del Consiglio della dittatura serba in Jugoslavia) e trucidati.

Re Pietro

Assassinati furono pure quel giorno i due fratelli della Regina, Nicodemo e Nicola, il Presidente dei Ministri Markovic e il Ministro della Guerra Pavlovic.

Spenti nel sangue gli Obrenovic fu tosto proclamato re Pietro Karagjeorgjevic, il quale, giunto dall'esilio svizzero, salì al trono.

Abbiamo già accennato alle vicende del Regno di Pietro di Serbia, regno che doveva ingrandirsi enormemente dopo essere stato tragicamente perduto, quando dopo Versaglia veniva ad essere ricostituito amplificato con un conglomerato di nazionalità diverse (serbi, croati, sloveni, magiari, burgari, tedeschi, romeni, italiani albanesi, zingari, greci, macedoni, turchi) e anche di religioni diverse (greco. scismatica, ortodossa, cattolica, musulmana, ebraica, protestante ecc.).

Costellazione di nazionalità e di professioni religiose difficile, se non impossibile, a cementare.

La volontà di predominio dei vecchi elementi serbi venne presto in urto con gli altri gruppi etnici, finchè si giunse a un aperto conflitto fra Belgrado e Zagabria, aggiuntosi alla ormai cronica lotta coi macedoni.

La dittatura

Con la dittatura militare, instaurata il 6 gennaio 1929 e alla quale si è già fatto cenno, fu disciolta lo stesso giorno l'Assemblea nazionale (Narodna Scupcina), che era costituita da 313 membri eletti per quattro anni con voto generale, diretto e segreto, secondo le regole di proporzione. Il 3 ottobre dello stesso anno, con nuovo decreto reale, veniva adottato ufficialmente per lo Stato il nome di Jugoslavia in sostituzione di quello di Regno dei Serbo - Croati - Sloveni, e in pari tempo veniva rimpastata la divisione amministrativa del Paese, ripartendolo in nove banovine o banati, ciascuno con a capo un bano (quasi sempre un generale), sempre nell'intento di indebolire i raggruppamenti etnici e procedere a poco a poco alla serbizzazione dello Stato.

Nel settembre 1931, infine, si ripristinò in parte la costituzione e fu decisa la istituzione di un Parlamento composto di due Camere.

Ma si corse troppo tardi ai ripari: ormai la lotta fra i croati ed i serbi si accentuava con sintomi vieppiù preoccupanti. Così si è all'eccidio di Marsiglia, epilogo di cui vedremo le ulteriori conseguenze.

Vigilia di speranza

Sabato, tra tutti i giornali di Begrado che consacravano pagine intere al viaggio dei Sovrani jugoslavi in Francia, l'ufficioso «Vreme», in un editoriale, nel sottolineare la prima visita ufficiale che il Re Alessandro stava per compiere a Parigi, e nel mettere in rilievo la personalità di Re Alessandro «che rappresenta tutto il suo popolo di cui gode l'intera fiducia» proseguiva sui rapporti stretti tra Belgrado e Parigi.

«Questa amicizia non può essere che utile per l'umanità e non deve portare ombra ad alcuno Stato, poichè essa non può servire che a migliorare la situazione generale di cui approfitteranno egualmente gli altri Stati i quali desiderino la soluzione dei problemi per via pacifica, ondè scartare ogni fonte di conflitto internazionale».

All'indomani lo stesso giornale pubblicava l'importanza del discorso del Duce a Milano al momento dell'arrivo in Francia di Re Alessandro, dicendolo come un benvenuto piano di intesa e traendone favorevoli auspici.

Il Re soldato

«Le Petit journal», ieri, pubblicava alcune dichiarazioni della principessa Sacha Narischkine, nipote del granduca Nicola di Russia, la più cara amica d'infanzia del principe Alessandro di Serbia, col quale aveva giocato da piccola nel suo palazzo di Russia. Parlando del Re degli Jugoslavi con calore di ammiratrice devota e di amica fedele, la principessa, che nel 1914 fondava un ospedale ambulante, si faceva infermiera e partiva per il fronte, un anno dopo domandava di seguire il corpo di spedizione in Oriente. Era già la disfatta. Così ricorda d'aver riveduto in quei giorni Alessandro di Serbia:

«Lo ritrovavo come l'avevo conosciuto ragazzo, autoritario, volitivo, duro o piuttosto insensibile alla sofferenza. Il suo rigore non era che apparente. La sua scorza dura nascondeva una grande bontà. A quanti non lo conoscevano, egli poteva pertanto apparire non comunicativo e fiero. Ma non c'era in lui che una feroce timidezza. Una fiamma lo bruciava internamente, ma tanto che era la sola passione che lasciava indovinare: l'amore per il suo esercito. Ricambiato in verità. I suoi soldati, in mezzo ai quali egli si era abituato a vivere, dei quali condivideva le miserie e i rischi immediati, l'adoravano. La sua semplicità era costante. Parecchie volte l'ho visto sedersi sui letti di ospedali, intrattenersi affabilmente con i feriti. Credetemi, questi ricordi non possono sparire. Perciò — ha concluso la principessa — Re Alessandro ha oggi la fiducia dell'intero suo popolo.

Amico di Francia

All'epoca cui si riferiscono questi ricordi, si rifaceva — ed è naturale — un periodico parigino, assai conosciuto anche in Italia, il quale, rimontando la storia con un ricordo di secoli. Un scritto a proposito della visita di Re Alessandro, che essa doveva avere come scopo di rinsaldare antichi legami di amicizia che risalgono ai tempi delle Crociate, ma che sopratutto datano dal 1915, «epoca patetica» quando, rifugiato a Corfù con i resti del suo esercito, Alessandro, allora principe reggente di Serbia, telegrafava a Poincarè in questi termini:

«La Serbia non è più ma il suo esercito resta. Siamo pronti a venire a continuare la lotta sul fronte francese.

Il giornale ricorda i due anni e mezzo durante i quali gli alleati (veramente il giornale parla solo di truppe francesi) combatterono a Salonicco e ricorda i trattati del 1919 quando fu ricostituita la Serbia ingrandendola col dono del Montenegro, delle provincie della Bosnia, dell'Erzegovina, della Dalmazia, della Croazia, della Slavonia e del banato di Temesvar. Nel parco di Kalemegman, che domina la confluenza del Danubio e della Sava, si alzò a Belgrado il monumento di Mestrovich, a riconoscenza verso la Francia: al disotto d una bronzea repubblica simbolica, fieramente campeggiante, si legge questa scritta: «Jugoslavi, amiamo la Francia come essi ci ha amati! 1914-1918».

Il lutto della Francia

Un proclama del Governo

Parigi, 9.

Alle ore 18 i Ministri si sono riuniti in Consiglio di Gabinetto straordinario al Ministero degli affari esteri, sotto la presidenza di Doumergue.

Il Consiglio ha approvato il seguente proclama diretto al paese dal Signor Doumergue e che sarà pubblicato domani:

«Il Governo francese ha il dolore di annunciare al paese l'assassinio di S. M. il Re Alessandro di Jugoslavia, colpito nel momento stesso in cui apportava al popolo francese la testimonianza e l'affezione fedele del popolo jugoslavo.

«Interprete della Nazione il Governo rivolge a S. M. la Regina, al Governo di Jugoslavia e alla grande nazione amica l'espressione della profonda afflizione dei francesi.

«Al lato di Re Alessandro, il signor Luigi Barthou, Ministro degli affari esteri è stato anch'egli moltalmente colpito.

«Nel tragico lutto che li unisce i due popoli si sentiranno più che mai in comunione di cuori e di pensiero.

«Firmato:

Gastone Doumergue»

Appena ricevuta la notizia dell'attentato il signor Doumergue aveva inviato l'espressione del dolore profondo della Francia al Presidente del Consiglio di Jugoslavia e al Ministro di Francia in Jugoslavia.

Il Governo ha deciso che il lutto nazionale sarà preso per la durata di un mese dall'esercito, dalla marina, dall'aviazione. Ha deciso inoltre la soppressione di tutte le feste e di tutte le cerimonie durante tale periodo di tempo.

Sono state stabilite esequie nazionali per il signor Barthou.

Il Guardiasigilli Cheron, vice presidente del Consiglio, è stato incaricato dal Consiglio di Gabi

283

netto di recarsi presso la signora Néyer, suocera di Barthou, per presentare le condoglianze del Governo.

Prime impressioni

Roma, 9 (*per telefono*)

Telegrammi giunti a Roma da Parigi a tarda sera informano che la notizia dell'assassinio di Re Alessandro ha provocato una profondissima impressione. Ai sentimenti di dolore per il triste destino toccato al Sovrano di Jugoslavia si unisce il sentimento di allarme per le gravi conseguenze politiche che possono derivarne alla situazione interna jugoslava.

Non si ignora a Parigi che la situazione interna in Jugoslavia è sempre stata irta di difficoltà per gli esasperanti conflitti nazionali e dei partiti; conflitti che, se pur repressi da un Regime militare e dalla severa censura sulla stampa, risultavano in questi ultimi tempi più acutizzati di quanto esternamente non paresse.

E' appunto per questa valutazione delle difficili condizioni interne della Jugoslavia e delle incognite che essa presentava che il Governo di Parigi, nonostante la sua dichiarata amicizia per il regime di Re Alessandro, ha finora accordato ospitalità e protezione al capo dell'opposizione Pribicevic, il quale non soltanto avversa l'attuale regime di Belgrado instaurato col colpo di Stato, ma si è dichiarato nettamente avverso alla dinastia dei Karageorgevic, assumendo un netto atteggiamento repubblicano.

Gli ambienti politici francesi, pur reputando prematuro tentare la valutazione della situazione che viene ad essere creata in Jugoslavia, non nascondono la loro viva preoccupazione. Si teme da una parte la esasperazione a Belgrado del Regime della mano di ferro, che ha già aggravato i conflitti tra i partiti e le nazionalità, e dall'altra tentativi di movimenti dei partiti e delle nazionalità passate all'opposizione.

L'assassino di Re Alessandro, come è risultato dagli accertamenti fatti dalla polizia, è un cittadino jugoslavo, e più precisamente un croato, che aveva abbandonato il territorio jugoslavo dopo il colpo di Stato che portò alla dittatura il Governo di Belgrado. E' dunque accertato come l'attentato sia il triste e sanguinoso epilogo dei conflitti tra le fazioni e i partiti, che da anni turbavano la pace interna jugoslava e che furono finora repressi dalla mano forte del Governo di Belgrado.

Molti elementi della opposizione serba e croata all'attuale regime serbo si erano da tempo trasferiti in Francia, dove, nonostante l'amicizia ufficiale tra il Governo di Parigi e il Governo di Belgrado, hanno potuto trovare tranquilla ospitalità.

Purtroppo il sistema del delitto politico praticato da alcune organizzazioni e correnti ligie al Governo di Belgrado è stato applicato anche dalla opposizione e dal fuoruscitismo serbo e croato, il quale è giunto oggi ad abbattere la stessa vita di Re Alessandro, per quanto il Sovrano jugoslavo sembrasse ispirato, nei riguardi dei conflitti nazionali, da propositi più moderati e concilianti di taluni dei settori dell'ambiente di Corte.

Il Duce in volo a Roma pilotando un trimotore

Roma, 9.

Proveniente dalla Futa, il Duce è partito in volo alle ore 13.30 dal campo di Peretola (Firenze) pilotando personalmente un'apparecchio trimotore S. 72.

Erano a bordo, oltre all'aiutante di volo maggiore Biseo, le Eccellenze Starace, Valle, Galeazzo Ciano e Teruzzi, e il segretario particolare dott. Sebastiani.

Il Duce ha atterrato al Campo di Centocelle alle ore 14.50.

Il Duce è tornato a Roma dopo aver dato, con la Sua presenza, un alto significato alla cerimonia inaugurativa della stele elevata a ricordo di un aviatore caduto nel compimento del suo dovere di soldato.

Ma gesto ancora più significativo è stato quello di ritornare nell'Urbe a bordo di un trimotore, pilotandolo personalmente. Il Capo non poteva scegliere atto di omaggio più virile e fiero per onorare la memoria del capitano D'Amico.

Il Principe di Piemonte si reca in Sardegna al congresso di Storia patria

Napoli, 9.

Alle 15.30 a bordo della R. N. «Bolzano», S.A.R. il Principe di Piemonte accompagnato dal primo aiutante di campo gen. Gabba e dai suoi ufficiali, è partito alla volta della Sardegna, per presenziare in rappresentanza di S. M. il Re, alla inaugurazione del congresso di Storia patria. Il Principe, ossequiato dalle autorità cittadine, ha preso imbarco in forma ufficiale sul «Bolzano», ossequiato dal comandante, dallo Stato Maggiore, da una compagnia di marinai che hanno reso gli onori, mentre venivano sparati ventuno colpi di cannone e veniva issato il gran pavese. La nave sarà scortata dai cacciatorpediniere «Freccia», «Strale», «Dardo» e «Saetta».

Una potente base navale degli Stati Uniti nell'Alaska?

Londra, 9.

Il «Daily Telegraph» è informato che gli Stati Uniti sarebbero decisi di costruire una potente base navale a Dutch Harbour nelle isole Aleutine.

A ovest della penisola di Alaska, sul limite meridionale del mare di Bering sono circa 150 le alte vulcaniche isole Aleuti che, in catena, si susseguono in quattro gruppi con un'area complessiva di 37.840 Kmq. e con 2500 ab. di cui 2000 indigeni (o «aleutin», pescatori). Furono scoperte, parte da Bering (1741) e parte da Novodzi-cov (1745).

Il congresso eucaristico mondiale

Buenos Aires, 9.

Continuano ad affluire le personalità in occasione del grande congresso eucaristico mondiale. I salesiani hanno offerto un banchetto di 2000 coperti in onore del cardinale salesiano Hlond primate di Polonia.

Il discorso di Milano sovrasta nell'ora come un monito austero

"Mussolini ha teso la mano alla Jugoslavia,,

Un articolo significativo

Parigi, 9.

Il Temps, nel suo articolo di fondo parla della visita di Re Alessandro, e dopo aver fatto l'elogio di lui e della sua politica, scrive:

« Rimane la questione italiana. Tra gli slavi del sud e gli italiani esiste un malinteso molto antico che ben al di là degli attriti del 1919, rimonta ai tempi della Serenissima repubblica. Esso si è acutizzato durante gli ultimi anni, mentre i due Stati assumevano una coscienza più intensa della loro importanza e dei loro destini. L'Italia mussoliniana persiste nel considerare l'Adriatico come un lago latino di diritto e la Jugoslavia di Re Alessandro considera l'influenza italiana in Albania come una minaccia permanente. I gesti di elementi irresponsabili, polemiche inconsiderate vengono periodicamente a ravvivare una bragia che non si spegne mai.

Gli articoli della stampa jugoslava, poco cortesi verso l'Esercito italiano, sono stati la più recente espressione di tale stato d'animo ed il rifiuto della Piccola Intesa di aderire alla dichiarazione anglo-franco-italiana circa l'Austria ne è stata l'ultima conseguenza politica. Tuttavia, tale rivalità non dovrebbe essere irriducibile. Quando si considera la carta dell'Europa centrale ed orientale non si scorge ciò che le due Potenze vicine potrebbero utilmente guadagnare una sull'altra, mentre al contrario si vede nettamente il pericolo che minaccia entrambe di una Germania installata a Vienna direttamente o per interposta persona, che trascinerebbe inevitabilmente l'Ungheria nella sua orbita, con grave minaccia della economia dell'Italia e della sua integrità, e con pericolo mortale per l'unità nazionale della Jugoslavia.

Come è possibile che in presenza di questo urgente pericolo, le due Potenze non debbano decidersi a porre fine alla loro rivalità, che si fonda molto più su abitudini e pregiudizi che su fatti? Mussolini ha compreso. L'altro giorno a Milano nel passo più saliente del suo discorso egli ha teso la mano alla Jugoslavia. Senza dubbio l'intesa offerta dal Duce alla Nazione vicina è subordinata a condizioni precise di fatto. Queste condizioni dovranno essere esplicate e richiederanno forse reciprocità. La diplomazia francese professa troppa deferenza verso le due Potenze adriatiche per intervenire nel dibattito altrimenti che con consigli amichevoli.

Questi consigli, in ogni caso, non potrebbero tendere che a tranquillizzare e consisterebbero sopratutto nel mettere in luce ciò che è l'interesse comune ».

Il perchè della eco

Roma, 9 (*per telefono*)

E' senza dubbio molto istruttivo leggere i commenti che in questi giorni dedica al discorso del Duce agli operai di Milano la stampa internazionale.

I commenti dei grandi giornali, che rispecchiano l'opinione pubblica e il sentimento nazionale dei vari Paesi, sono ampi e vibranti, ma, ciò che è assai più significativo, tutti egualmente intonati a un senso di soddisfazione, per così dire, particolare. Il discorso, in altri termini, non sol tanto è stato ammirato nelle sue linee generali e per il suo generico contenuto, ispirato a un principio di grande simpatia umana e a quel profondo senso europeo che costituisce uno dei temi fondamentali della concezione politica del Duce, ma è riuscito altresì gradito a ciascun Paese per i riferimenti specifici che particolarmente lo interessano.

Il rilievo è tanto più significativo in quanto il Duce questa volta non si era proposto di esaminare la politica europea e mondiale nei suoi grandi nessi e nei suoi problemi generali, ma soltanto le relazioni internazionali in cui era interessata l'Italia, ovvero, in termini più precisi, i rapporti di politica estera dell'Italia con gli altri Stati coi quali essa è più direttamente a contatto.

Ed è ovvio che quanto più si scende dal generale al particolare, dall'astratto al concreto, tanto più crescono le possibilità e aumentano le occasioni di urtare, sia pure involontariamente, la suscettibilità di qualcuno.

Se si fosse trattato di un altro uomo, un discorso che avesse avuto un eguale successo di gradimenti generali sarebbe stato definito un discorso assai abile. Per Mussolini nessuno pesa ad una simile definizione, perchè tutti sentono che egli è fuori di ogni virtuosismo diplomatico e in una sfera di pensieri e di sentimenti assai più alta, ove è possibile considerare gli interessi della propria Nazione non isolatamente e angustamente, ma nel quadro generale della vita europea, con la solidarietà politica di quei nobili popoli produttori di civiltà, la cui salvezza e il cui sviluppo economico costituiscono un interesse nazionale anche per ognuno di essi.

Le brevi, sobrie, precise dichiarazioni di Mussolini in materia di rapporti internazionali hanno schiarito l'orizzonte e posto nei loro termini reali i quesiti in corso.

Il Duce ha parlato senza parafrasi e senza schermi diplomatici, schietto e sincero come è nel suo stile. Egli si è acquistato il grande, indiscutibile merito di sfrondare la politica internazionale da tutte le reticenze e di porre direttamente dinnanzi al popolo i grandi problemi che condizionano la vita delle Nazioni.

E' tutto un nuovo modo rivoluzionario, nel senso più completo della espressione, di concepire e trattare la politica internazionale, un modo che alla prova dei fatti si è rivelato come il più realisticamente efficace.

Difatti, dinnanzi al fallimento irreparabile della conferenza del disarmo, dinnanzi alla constatata sterilità politica dei blocchi, dinnanzi all'impotenza societaria, le direttive della politica mussoliniana sono apparse le sole capaci di aprire una nuova strada all'Europa.

Contro l'ipocrito mito pacifista Mussolini ha proclamato e attuato il principio della Nazione militarista e guerriera, sinceramente desiderosa di pace, disposta ad affrontare il rischio di ogni eventualità, sopratutto decisissima a difendere il suo diritto alla vita.

Contro la politica dei blocchi contrapposti il Duce torna all'idea fondamentale, ispiratrice del patto di Roma, di una necessaria collaborazione internazionale. Nulla vi è di più logico e di più conseguente della politica estera mussoliniana. A quanto pare cominciano a capirla quei circoli internazionali che ancora non erano convinti a sufficienza.

Un solo supremo interesse guida l'azione del Duce: quello nazionale. Ma da questo non sono disgiunte le valutazioni di necessità internazionali, le quali conducono ad una leale politica di sincerità.

Posto su tale piano più elevato, egli può fare a meno dei soliti procedimenti diplomatici e adottare un linguaggio ed uno stile nuovi, che gli consentono di dire quello che deve dire, senza che nessuno possa lamentarsene. E' appunto questo senso di umana simpatia e di pensosa preoccupazione dei destini d'Europa che rende la sua politica benevola verso gli altri Paesi ed allo stesso tempo gelosissima degli interessi nazionali.

Si tratta ora di vedere se tutti sapranno essere all'altezza di un Uomo che vede più chiaro e lontano di tutti nell'orizzonte mondiale.

IL CADUTO DELLE GRANDI MANOVRE

Il Duce inaugura sull'Appennino il monumento al pilota D'Amico

Piano dei Tre Poggioli, 9.

Il 24 agosto, ultimo giorno delle Grandi Manovre sull'Appennino Tosco-Emiliano, il capitano aviatore D'Amico, giungeva dal Passo della Radicosa, velocissimo, sul piano dei Tre Poggioli. Era l'azione piena.

Il capitano D'Amico del V.o Stormo dell'Armata Azzurra, mitragliava i rossi. Il suo volo era basso, quasi rasente. Egli non poteva discernere il cavo di un pallone frenato che il vento forte inarcava. L'ala sinistra urtò contro il cavo, l'apparecchio precipitò e subito le fiamme lo avvolsero.

Presso il cadavere del pilota giunse tra i primissimi, il Duce. Era il pronto, generoso saluto del Capo all'aviatore caduto in combattimento per un agguato della sorte.

Quaranta giorni sono passati da allora. Sopra il Piano dei Tre Poggioli, e proprio sul luogo dove egli cadde (Sasso bianco Lamartina), il Duce ha inaugurato stamane il monumento che egli ha voluto consacrare alla memoria del capitano D'Amico.

Due giorni or sono, il Capo del Governo, che da dodici anni assiduamente vigila l'Arma Azzurra e la potenzia, esaminava ad uno ad uno — nell'imminenza di un volo audace che l'inquietudine del lago non ha consentito — gli idrocorsa schierati dinanzi ai capannoni dell'idroscalo di Desenzano.

Oggi egli porta il suo saluto fiero e commosso all'aviatore che cadde compiendo con audace fermezza il suo dovere di soldato.

Alla base quadra del monumento, tagliata nella pietra di questi monti è saldato il motore contorto con l'elica infranta. Una stele marmorea si alza con in cima il fascio littorio stilizzato in marmo nero. Sul dado, in carattere d'oro a rilievo, si leggono le parole con le quali il Duce, parlando, a manovre compiute, agli ufficiali adunati a gran rapporto ricordò il Caduto: « Rivolgiamo un pensiero commosso al capitano D'Amico che ha qui consacrato col suo sangue la collaborazione che deve regnare quotidiana e cameratesca fra tutti i componenti delle forze armate. — 24 agosto XII. Mussolini ».

Otto bassi ciuffi verdi dell'Appennino ornano la cancellata a lance piatte acute che inquadra l'alta stele. Al monumento si discende per un sentiero interrotto a tratti e dove il declino è più ripido, interrotto da gradini segnati nel terreno nudo; per tutto intorno corrono pini neri e abeti bianchi e siepi di Tuie e di cipresseti. Il rito sta per compiersi. A destra ed alle spalle del monumento sono schierati la fanfara e un folto reparto del 55.o fanteria e gli allievi, a sinistra il gruppo degli ufficiali e sottufficiali del 5.o stormo, dell'Esercito e della Milizia.

La presenza del Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, del comandante designato d'armata di Bologna S. E. Bonzani, del comandante il Corpo d'Armata di Bologna Vacca Maggiolini e del comandante la divisione generale Bastico con i loro stati maggiori, è significazione commovente del profondo cameratismo che lega l'Esercito di terra all'Armata del cielo. Gli amici del Caduto, i suoi compagni di volo, quelli che più lo conoscevano e lo amavano confortano l'angoscia della sorella.

Più su, proprio sul poggio di dove il sentiero inizia la discesa è il gruppo degli operai che hanno lavorato il monumento. Gente è venuta dalle case delle montagne e si raccoglie in atteggiamento devoto. Come sotto le arcate di un tempio.

Alle 10,50 il Duce giunge in automobile a Piano dei Tre Poggioli, sono con lui il Sottosegretario della Aeronautica Valle, il Segretario del Partito Starace, il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda Ciano, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi.

Ad un cenno del Duce cala la tela che copre il monumento e squillano le fanfare. Il monumento appare libero e disegna la sua alta stele severa ed eroica contro il cielo.

Si odono ora le parole scandite della benedizione; il sacerdote legge la preghiera dell'aviatore ed esalta non senza commozione, il sacrificio del cap. caduto. Poi nel silenzio altissimo è recata al monumento la corona d'alloro fasciata da un nastro azzurro, la fanfara intona lente le prime note dell'inno del Piave. Il silenzio ritorna profondo. S. E. Valle con voce alta e chiara dice: « Camerata Capitano Pilota Nicola D'Amico! ». Il Duce e le Milizie inquadrate rispondono « Presente! ».

Gli avieri puntano i moschetti verso il cielo si susseguono tre scariche di fucileria; la stele marmorea alzata alla memoria perenne del capitano D'Amico è consacrato.

Il Duce esamina ora, per ogni lato, il monumento poi, salutato dal triplice « A noi » dei reparti che gli presentano le armi, risale il sentiero e dopo essersi trattenuto brevemente con la sorella e i parenti del Caduto, lascia con il seguito il Piano dei Tre Poggioli.

Sfilano, di ritorno gli avieri ed i reparti dell'Esercito e della Milizia attorno al monumento. Scendono ora i montanari e vi sostano devotamente: essi sanno di rimanerne gli umili e sicuri custodi.

Carovaniere verso il sud

La riconquista del Fezzan dopo l'avvento fascista

I.

I primi tentativi dei Missionari Francescani italiani per l'evangelizzazione e la storia della penetrazione di questi nostri grandi pionieri datano sin dal 1700 e la storia della penetrazione di questi nostri grandi pionieri onora altamente l'Italia, chiamata, due secoli dopo, ad estendere la sua sovranità politica su tutto il retroterra della Libia.

Prima di parlare della rinascita del Fezzan dopo l'avvento fascista, stimo doveroso che questi umili eroi della fede siano giustamente ricordati, anche se non sortirono quell'esito immediato ch'essi si erano promesso, non potendo dimenticare che i loro viaggi nel retroterra libico si erano compiuti in condizioni ben più difficili e disagiate di quelli d'altri esploratori.

Nel 1710 Padre Carlo da Genova, nominato Prefetto del Bornù, accompagnato da P. Severino da Silesia, aggregandosi a carovane commerciali che percorrevano la regione, raggiungeva, dopo un pericoloso viaggio, Murzuk, capoluogo del Fezzan. Sebbene protetti dal mercante Hagi Milad, fortemente armato contro le insidiose bande di predoni che infestavano la regione, i nostri due missionari venivano colpiti da febbri malariche e si spegnevano, poco dopo, in quelle desolate regioni.

Passarono molti decenni prima che un'altra esplorazione fosse intrapresa. Padre Pacifico da Montecassino, nel 1821, aveva insistentemente sollecitato la Congregazione di Propaganda di tentare un nuovo insediamento delle nostre Missioni nel Fezzan. Ma fu solo nel 1850 che un altro missionario potè rinnovare il tentativo di penetrazione nell'estrema oasi del retroterra tripolino.

Padre Filippo da Segni, affabilmente accolto dal Bey della regione è oggetto di premurose cure da parte d'una famiglia maltese, certi Lanzon, colà stabiliti. Egli intendeva però raggiungere pure il Borcù, sicchè, grazie alle commendatizie rilasciategli dal Pascià di Tripoli, P. Filippo arrivava, dopo un avventuroso viaggio, a Kuka, presso le rive del Lago Ciad.

Nell'aprile, P. Filippo era di ritorno a Tripoli e riferiva poi a Roma sulla possibilità d'istituire una stazione missionaria nel Fezzan. Ma soltanto nel 1866, Padre Angelo, Prefetto della Missione Libica, è inviato a Murzuk in viaggio d'ispezione, e dalla lontana oasi sollecita la Congregazione di Propaganda di spedire materiali e denaro per aprire un ospedale per malarici; però ogni proposta è inascoltata, causa difficoltà finanziarie, le quali obbligano il missionario ad abbandonare la regione.

Chiusa la serie dei viaggi dei nostri missionari, un altro tentativo di penetrazione nel Fezzan avviene poco dopo la nostra occupazione libica, per opera della spedizione del colonnello Miani. La sfortunata spedizione del col. Miani nel retroterra tripolino, fu piena d'insegnamenti e di ammonimenti per ogni futura impresa coloniale.

Comunque, oggi, con la riconquista del Fezzan, avvenuta nel 1930, il Governo fascista, che, con mano ferma regge saggiamente i destini del Paese, sta assolvendo il compito di valorizzare le nostre Colonie, opera intesa, sopratutto, ad affermare il prestigio e la grandezza dell'Italia.

* * *

Prima di parlare della rinascita del Fezzan nell'ultimo quinquennio decorso, sarà bene accennare, per sommi capi, ai vari periodi di questa regione ed illustrare i motivi per cui urgeva occuparla militarmente, sottomettendola per sempre alla nostra sovranità politica.

Anzitutto il Fezzan, appartenendo al Sahara settentrionale, ha una grande importanza strategica. Sin dai tempi di Erodoto, storico greco del 5.o secolo a. C., questa regione era definita l'antico paese dei Garamanti, stendentesi nella zona predesertica e dominante le carovaniere delle plaghe interne dell'Africa.

Sottomessa nel 200 a. C. dal Proconsole Cornelio Balbo Minore, questa regione fu chiamata Phasania ed ebbe per capitale Garàma, nell'attuale oasi di Germa, dove ruderi antichi dell'epoca attestano la dominazione di Roma. Dopo la caduta dell'Impero Romano, i Vandali invadono tutta l'Africa settentrionale, ma sorto l'Islam, l'espansione araba iniziatasi nel VII secolo sotto il Califfo Omar, occupa tutta la Libia e si spinge sino al Fezzan.

Dal 1000 al 1200, questa regione, avente per capoluogo l'Oasi di Zuila, è governata dalla tribù dei Ben Cattab, sino a che caduta sotto il dominio dei sultani sudanesi, si rende indipendente con la dinastia degli Ulad Mohamed. La Reggenza di Tripoli, tenuta dai Karamanli, cercò di estendere, a più riprese, la propria sovranità sino al Fezzan, ma non potè mai debellare le tribù dei Tuaregh che dominavano tutta la zona predesertica sahariana.

Nel 1811, Mohamed el Mecri, Luogotenente del Pascià di Tripoli, invade il Fezzan, e, occupata Murzuk, fa uccidere il Sultano locale, proclamandosi Emiro della regione. Ma Mohamed el Mecri governa il Fezzan col terrore, per circa venti anni, dedicandosi al commercio degli schiavi, ch'egli fa catturare nei territori vicini, e solo nel 1831, Abd el Gelil, capo della cabila degli Ulad Sliman riesce ad abbattere il tiranno e ad occupare le oasi della regione. Avvenuta nel 1835 l'occupazione turca della Tripolitania, Abd el Gelil è sconfitto a El Baghia e da allora sino al 1911, epoca del nostro sbarco in Libia, tutto il Fezzan è incorporato al Vilayet di Tripoli.

Dopo le vicende della Spedizione Miani, la guerra mondiale obbliga l'Italia a concentrare le proprie forze d'occupazione in alcune località lungo la costa, abbandonando al loro triste destino le popolazioni sedentarie del retroterra libico.

* * *

Il Fezzan fu per lunghi anni il covo della resistenza senussita, capitanata da Sef en Naser e da Abd el Nebi Belcher, i quali, provvisti di armi e munizioni cedute loro dai Turchi, tiranneggiavano il paese, spogliando d'ogni risorsa la misera popolazione del luogo.

Bisogna tener presente che il fezzanese, imbelle per natura, ha un temperamento buono, e, salvo poche eccezioni di famiglie dedite ai traffici sahariani, la maggior parte è portata alla pastorizia ed alla coltivazione dei piccoli poderi in cui sono suddivise le oasi. Ossequiente all'autorità, di carattere remissivo, il fezzanese ama vivere in pace nelle fertili oasi, ricche di palme da datteri, di orzo e d'ogni sorta di leguminose.

Si comprende quindi, come sino al 1930, epoca della riconquista definitiva del Fezzan, le oasi di quelle regioni fossero il rifugio dei ribelli senussiti, sconfitti per sempre, grazie alle brillanti operazioni cosidette del 29.o parallelo, dovute alla grande strategia del generale Graziani.

Oggi il Fezzan, che sino a pochi anni addietro si conosceva appena vagamente attraverso le relazioni di alcuni coraggiosi esploratori menzionati poc'anzi, va riconquistando la sua piena floridezza. Le popolazioni locali sedentarie, le quali per quindici anni attesero ansiosamente il ritorno delle nostre truppe coloniali, considerano la protezione dell'Italia come una grazia dell'Onnipossente.

Salvo poche scaramucce con i ribelli senussiti, la riconquista delle oasi del Fezzan avveniva rapidamente, e, fra i primi ad entrare a Murzuk alla testa dei sui squadroni meharisti, un principe sabaudo, S. A. R. il Duca delle Puglie, in nome del Re Soldato, riaffermava la potenza della nuova Italia fascista.

A coloro ai quali sembrano troppi venti anni per la pacificazione definitiva della Libia, ricorderò che, fra guerre e guerriglie per la conquista dell'Algeria, della Tunisia, del Marocco, l'ultima delle quali nel 1925, contro Abd el Krim nel Riff marocchino, la Francia impiegò oltre settant'anni, sopportando gravi sacrifici di sangue e profondendo somme ingenti per la creazione del suo grande impero coloniale.

La stessa necessità che aveva spinto nel Fezzan le legioni romane, doveva, dopo venti secoli, condurre l'Italia di Vittorio Veneto alla riconquista di quele oasi sahariane.

Se la marcia dei nostri legionari d'allora può sembrare veramente grandiosa, non meno degna della nostra ammirazione è stata la riconquista del Fezzan per opera delle nostre truppe coloniali. E' quindi doveroso per noi rivolgere un plauso al Maresciallo Badoglio, al Generale Graziani, a tutta un'eletta schiera di ufficiali, i quali conducendo le nostre truppe alla conquista del Fezzan, di Giarabub e di Cufra, ben meritarono della Patria. Ma, soprattutto, inchiniamoci reverenti, col pensiero, dinanzi alle tombe dei valorosi soldati italiani che colà caddero, per la grandezza dell'Italia.

E. G. Parvis

Il "terrore,, ha insanguinato la Spagna

A S. Sebastiano i rivoltosi fanno funzionare la forca - Un sacerdote arso vivo - Duecento agenti di polizia uccisi nelle Asturie - Artistica chiesa incendiata

Madrid, 9.

Scaramucce e fucilate sono continuate nella notte in parecchi quartieri della città. Si ignora il numero delle vittime. Si è constatato che i rivoltosi possedevano un armamento ultramoderno. E' stato arrestato il capo socialista e deputato alle Cortes Jimenez de Asua.

A Siviglia sono state piazzate mitragliatrici in parecchi punti della città. A Bilbao sono stati sparati numerosi colpi di fucile, vi sono quattro morti. Gli scioperanti hanno danneggiato le officine. Ad Algesiras è stato proclamato lo sciopero rivoluzionario. A Gijon gli ultimi ribelli rifugiatisi nel quartiere dei pescatori si sono arresi con le armi. A Giudad Real è stato arrestato il dott. Pallina, nota figura di sindacalista. A Lisbona sono stati arrestati alcuni elementi ostili e parecchi ufficiali.

A Mondragon, presso S. Sebastiano, i ribelli hanno eretto di fronte al palazzo di città una forca di legno, alla quale impiccano tutti coloro che si rifiutano di unirsi ad essi e tutte le guardie civili che riescono ad arrestare. Presso Siviglia una chiesa del sedicesimo secolo è stata incendiata e sono andati distrutti preziosi tesori artistici.

A Noras, a cinquanta miglia da Barcellona, gli estremisti si sono impadroniti di un sacerdote, lo hanno cosparso di petrolio e gli hanno dato fuoco, facendolo perire tra le fiamme. A San Vincente de Castillet un altro prete è sfuggito miracolosamente alla stessa sorte. I rivoltosi, furiosi per aver perduto la loro preda, hanno appiccato il fuoco alla chiesa.

A Barcellona qualche scambio di fucilate si è avuto nel pomeriggio nei dintorni del palazzo della Generalidad. Il generale Bolet smentisce che dei ribelli siano stati fucilati. A San Cugat nel Valles gli estremisti si sono impadroniti del palazzo di città. Sono intervenute le guardie civili e si sono avuti tre morti. A Villa Nueva y Geltrù, i carabinieri sono stati attaccati dagli estremisti. Si conterebbero cinque morti.

E' stato dato ordine all'incrociatore « Libertad » di cessare il bombardamento della montagna di Santa Catarina, i rivoltosi essendosi arresi. Secondo notizie non confermate il numero degli agenti di polizia uccisi dai rivoltosi nelle Asturie il primo giorno della ribellione si avvicinerebbe a duecento. Gli agenti di polizia erano penetrati nella regione montagnosa per cacciarne i minatori che vi si erano trincerati ma caddero in una imboscata e ne fu fatto un macello.

A Tarrasa gli estremisti hanno preso il palazzo di città. Si sono avuti tre morti in un conflitto con la guardia civile.

A Madrid durante uno scambio di fucilate gli ex ministri Largo Cavallero ed Indelecio Prieto, che erano stati circondati dalla polizia, sono riusciti ad evadere sotto la protezione del tiro di un ribelle che è stato ucciso. E' stato arrestato il figlio di Indelecio Prieto.

Il Governo ha deciso di presentarsi oggi al Parlamento.

Il Ministro dell'Interno ha dichiarato che la rivoluzione è fallita e il Gabinetto ha chiesto alle autorità di accelerare la procedura dei consigli di guerra. - Esso presenterà domani un progetto di bilancio.

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

DAL PORDENONESE

PORDENONE

Veterani e Giovani Camicie nere inneggiano fieramente alla Patria fascista

Lunedì sera, in conformità alle disposizioni date dalle superiori autorità, la locale Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra ha ricevuto nella sua sede un buon numero degli iscritti a questo Fascio Giovanile di Combattimento al comando dell'aiutante camerata Faglia per solennizzare il IV annuale della fondazione di questa organizzazione: i veterani della guerra si sono uniti così alla nuova giovinezza d'Italia che faceva degna corona ai gloriosi minorati per la grandezza della Patria.

Gentilmente accolti dal Presidente della Sezione cav. Mario Puppin, da dirigenti da un notevole numero di iscritti ed appartenenti alla Centuria Mutilati, hanno ivi trascorso un'ora di schietto entusiasmo. Si sono scambiati discorsi d'occasione inneggiando alle vittorie passate ed a quelle future. Con la ricca discoteca della Sezione sono stati fatti sentire i più importanti discorsi storici di questi ultimi anni, ed a tutti gli intervenuti venne dato in ricordo della giornata e della bella riunione l'opuscolo di Delcroix «Contributo dell'Esercito italiano alla Vittoria comune» ed ai capi-centuria l'altro volume pure di Delcroix «Un uomo ed un popolo».

Indi, accompagnati dai valorosi mutilati, si sono recati alla sede delle Associazioni combattentistiche, dove pure erano attesi da un folto numero di militari in congedo delle diverse armi, e di ex Combattenti. Il Presidente della Sezione pordenonese seniore cav. dott. Onorio Brunetta, ha porto, molto applaudito il vibrante ed affettuoso saluto dei valorosi combattenti che hanno offerto quindi un rinfresco durante il quale sono stati intonati i canti di guerra e della Rivoluzione fascista.

Parecchi vecchi squadristi si trovavano presenti alle due riunioni; tratto ideale di unione fra i veterani della guerra e la nuova dinamica, ardente e fedele giovinezza italiana in Camicia nera.

Medaglia d'oro di benemerenza al Direttore della Scuola professionale

Nella recente convocazione della Giunta di Vigilanza della Scuola Professionale «Andrea Galvani», il presidente ing. Enrico Galvani ha partecipato la concessione della medaglia d'oro degli insegnanti benemeriti conferita dal Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica al bravo direttore della nostra Scuola prof. Lino Gardin.

Nell'esprimere il vivissimo compiacimento di tutti per l'alta e meritata distinzione, l'ing. Galvani ha consegnato al prof. Gardin, pure presente alla seduta, la seguente lettera pervenutagli da S. E. il senatore Spezzotti, presidente del Consorzio Provinciale:

«Ill.mo sig. prof. Gardin

«L'opera di insegnante e di educatore della S. V., non è sfuggita alla doverosa attenzione di questo Consorzio Provinciale.

«S. Vito al Tagliamento — Fiume Veneto — Maniago — Sacile — Arzene — Valvasone — segnano tappe di intelligente attività; ed ora si compiono trenta anni di insegnamento e di direzione presso codesta Scuola Professionale «Andrea Galvani» che, anche per l'opera Sua illuminata, può giustamente annoverarsi fra le migliori scuole aggregate al Consorzio.

«Compiendo opera di vero apostolato, Ella ha così trascorsa la vita in feconda opera di elevazione morale e professionale delle classi lavoratrici del nostro Friuli. Sono quindi lieto di poter dimostrarLe la riconoscenza mia e del Consorzio facendoLe noto che con delibera odierna, ho assegnato alla S. V. la medaglia di oro di benemerenza che il Consorzio assegna ai suoi migliori e fedeli veterani dell'insegnamento.

«Tale ambita distinzione Le sarà consegnata ufficialmente, previi accordi con l'Ill.mo signor Podestà e presidente, in giorno da destinarsi.

«Faccio calcolo che la Scuola di Pordenone possa ancora e per lungo tempo approfittare della Sua affezionata collaborazione e frattanto La prego gradire i sensi della mia particolare osservanza».

All'annuncio della concessione, il comm. Calligaris, vice-presidente del Consorzio Povinciale, ha fatto seguire, anche a nome dei colleghi della Giunta di Vigilanza, rinnovate attestazioni di elogio alla attività esemplare e alla opera appassionata ed intelligente del prof. Gardin il quale ha ringraziato commosso pregando il comm. Calligaris di esprimere la sua deferente riconoscenza al presidente del Consorzio S. E. Spezzotti.

La consegna della medaglia sarà effettuata prossimamente nel Palazzo comunale alla presenza delle autorità, rappresentanze e scolaresche.

Al prof. Gardin, del quale conosciamo l'opera feconda ed appassionata, e l'autentico valore accoppiato ad una eccessiva modestia, le più vive e sincere congratulazioni.

Esenzione dei corsi premilitari

La direzione dei corsi premilitari comunica:

Pervengono spesso a questa Direzione, specie nelle giornate d'istruzione, raccomandazioni o preghiere, da parte di privati, ai sigg. Ufficiali addetti alla premilitare, per l'esenzione temporanea di qualche giovane dall'istruzione. Si avverte che l'esenzione non potrà essere concessa se non nel caso in cui il premilitare presenti un certificato medico autenticato dalla firma del Podestà, o una dichiarazione del Commissario di P. S. che comprovi l'impossibilità del premilitare a prender parte all'istruzione.

Si comunica inoltre in casi eccezionalissimi, se qualche privato dovesse richiedere l'esenzione di un premilitare, sempre temporanea s'intende, lo deve fare indirizzando la richiesta non all'Ufficiale nominativamente, ma al direttore del corso premilitare.

Sulla protezione della popolazione civile

L'altra sera nella sede del Dopolavoro ferroviario in una sala letteralmente gremita dai soci e dai loro famigliari il presidente del Dopolavoro stesso cav. de Valenzuela ha tenuto un'applaudita conferenza sul tema «La protezione antiaerea della popolazione civile».

Lo splendido esito del II concerto della Banda

Domenica scorsa in occasione della celebrazione del IV annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento la banda cittadina, sotto la direzione dello egregio maestro cav. Giacomo Savini, ha dato il suo secondo applauditissimo concerto che si è iniziato con «Giovinezza» e con l'inno dei Giovani fascisti. Migliaia e migliaia di persone si erano raccolte in piazza Cavour e nelle vie adiacenti per assistere a questo secondo concerto che ha confermato in pieno l'ottima impressione del primo.

Specialmente applauditi il primo atto del «Barbiere di Siviglia» che è stato reso alla perfezione e la Cavalleria Rusticana, resa meravigliosamente nei suoi punti più difficili e più caratteristici.

Possiamo oggi dire di avere veramente un'ottima banda cittadina ed il continuo aumento di suonatori, che sono già oltre una sessantina è garanzia per l'avvenire e conferma del sano indirizzo preso dall'Istituto Filarmonico.

Mortale cozzo d'un motociclista contro un autocarro

L'altra notte verso l'una nei pressi della Comina sulla strada di Roveredo in Piano, Sante Bran di Ferdinando, trentaduenne, da Roveretò che correva in motociclet ta a forte andatura andò a sbattere di fianco contro un camion che proveniva in senso inverso.

Conseguentemente all'urto il Bran fu scaraventato lungi qualche metro ove rimase inerte. Prontamente soccorso egli è stato trasportato al nostro Ospitale civile ed ivi accolto con prognosi riservatissima per la constatata frattura della base del cranio. Nonostante le più amorose cure prodigategli il motociclista cessava di vivere poche ore dopo.

Il ritorno di Dezan

Verso la fine del mese avremo dunque al «Licinio» per alcune recite straordinarie, la primaria compagnia operettistica italiana di Enrico Dezan che ha come «soubrette» l'elegantissima e bellissima Lita Manuel e che è composta da una bella schiera di valenti artisti e di gaie ballerine. Non ci dilungheremo certamente a fare gli elogi di Enrico Dezan che è, per quanto giovane, una vecchia graditissima conoscenza del pubblico pordenonese e che pur essendo ancora giovanissimo è nella pienezza dei suoi mezzi artistici.

Anche Lita Manuel, abbenchè non da lungi anni, è però molto simpaticamente conosciuta dal nostro pubblico. Nel dare l'annuncio possiamo quindi, senza tema di sbagliare, pronosticare per i due artisti e per la loro compagnia le più liete e più... affollate accoglienze.

Il mio nome non lo dico!

Redivo Giuditta fu Carlo di 46 anni, nata a Roveredo in Piano ed ivi residente, è stata denunciata dal nostro Commissario di P. S. per rifiuto di generalità.

FONTANAFREDDA

L'inizio dei corsi premilitari

Si è svolta domenica mattina nella piazza del Littorio del Capoluogo la cerimonia per l'anniversario dei Fasci Giovanili di Combattimento e per l'inizio dei corsi premilitari. Erano presenti con le autorità, i fascisti, i giovani fascisti, i premilitari e le organizzazioni giovanili.

Passata la rivista ai reparti dal Centurione Guida e dal Segretario del Fascio, il comandante del Fascio Giovanile ha con opportune parole celebrato il quarto annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. Gli ha fatto seguito il centurione Guida, parlando dell'importanza dei corsi premilitari e dei vantaggi che da questi ne derivano per la preparazione militare voluta dal Duce. Indi l'ex combattente Ottavio Bombardella ha letto il discorso rivolto dal Duce agli ufficiali dopo le manovre del R. Esercito.

La festa dell'uva

Si è svolta domenica la festa dell'uva. Per la vendita sono stati allestiti dei chioschi e leggiadre signorine in costume si sono prestate per offrire al pubblico nelle vie e nei luoghi pubblici il prelibato frutto.

Cronaca mesta

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente come visse, la buona e caritatevole signorina Italia Ius, sorella del nostro amato arciprete don Antonio.

La mattina del lunedì si sono svolti i funerali ai quali parteciparono con i congiunti, le Figlie di Maria, i bimbi dell'Asilo, le scolaresche, il circolo cattolico e un'infinità di popolo. Dopo le esequie la salma, accompagnata dagli intimi e dai conoscenti, ha proseguito per Castions per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La casa defunta aveva disposto che subito dopo la sua morte fossero distribuite lire 300 ai poveri della parrocchia di Vigonovo e lire 300 all'Asilo «G. Giol», ciò che è stato eseguito.

A don Antonio Ius ed ai congiunti le più sentite condoglianze.

* * *

Una malattia dal corso rapidissimo ha tolto alla vita Gino Zilli, all'età di quarantatre anni. Semplice, buono, di cuore, ha lasciato nel più profondo dolore l'adorata consorte e tre teneri figlioletti. La mattina di martedì si sono svolti i funerali con la partecipazione dei congiunti, delle organizzazioni giovanili, del Fascio, della Milizia, e da una moltitudine di cittadini che vollero tributare un'ultimo saluto al caro estinto.

All'ingresso del cimitero di Fontanafredda, il Segretario amministrativo del Fascio ha rivolto l'appello fascista.

Alla famiglia Zilli l'espressione del più profondo cordoglio.

SACILE

La festa dell'uva

Domenica è stata celebrata la festa dell'uva. Gentili signorine e giovanotti nei costumi locali, hanno percorso le vie e le piazze della città vendendo in cestine, sportine e sacchetti, splenddia uva.

Il corso premilitare ed i giovani fascisti

Alle ore 9 di domenica, alla presenza del seniore Berti, è stato inaugurando il corso premilitare al quale partecipa un rilevante numero di giovani.

Alle 10.30 nel cortile delle scuole elementari dove i giovani fascisti del Comune, tutti i premilitari, una centuria di Balilla e una di Avanguardisti disposti in quadrato, alla presenza di tutte le autorità civili politiche e militari e delle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma e della Sezione mutilati è stato celebrato il IV annuale della fondazione dei Fosci Giovanili di Combattimento.

L'universitario rag. Celso Giongo, dopo brevi parole di premessa ha letto il discorso tenuto dal Duce alla chiusura delle grandi manovre. Dopo di che ha rivolto ai giovani parole di fede e d'incitamento a compiere per intero il loro dovere d'italiani e di fascisti.

Le autorità hanno passato poi in rivista i vari reparti, che in fine hanno sfilato innanzi al monumento dei Caduti.

Restauri al Cimitero

Nel nostso cimitero monumentale, a cura dell'impresa Vendruscolo e C. si sono ripresi i lavori di restauro e di sistemazione.

Pro Opere assistenziali

Per onorare la memoria del compianto congiunto Odoardo Camilotti nel 7.o anniversario della morte, la famiglia ha versato lire 50 al Comitato per l'assistenza invernale.

Il concerto della Banda

La nostra banda cittadina ha tenuto in piazza Vittorio Emanuele, nel pomeriggio di domenica, un interessantissimo concerto.

Ecco il programma svolto dai bravi filarmonici:

Inni nazionali — Marchesini: Littoria, marcia (dono dell'avv Tullio Camilotti — Schubert: «Sinfonia in si minore», I tempo — Schubert: «Serenata» — Bizet: «Arlesienne», intermezzo — Rossini: «Barbiere di Siviglia», sinfonia — Sabatini: «Rex», marcia sinfonica.

POLCENIGO

La festa dell'uva

Anche quest'anno la festa dell'uva ha avuto il suo esito brillante poichè tutta la disponibilità è stata esaurita prima del previsto. Una lode per l'ottima organizzazione al Podestà, al Vice Podestà, alla Segretaria del Fascio femminile e a tutte le signorine che si sono gentilmente prestate per la riuscita dell'iniziativa.

Nel Fascio Giovanile

Domenica mattina alla presenza di tutte le autorità e delle organizzazioni del Partito si è svolta al Campo sportivo la cerimonia pel IV annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. Il C.M. dott. Luciano Zaro ha letto il discorso del Duce alla fine delle grandi manovre, e il messaggio del Console cav. Grillo per l'inaugurazione dei corsi premilitari.

Una nota simpatica e allegra ha portato la fanfara di nuova istituzione composta da Giovani fascisti, istruita e guidata dal M.o Giacomo Toffolo, la quale per la prima volta si è presentata al pubblico che l'ha acclamata.

Gare atletiche

Una magnifica giornata ha favorito lo svolgimento delle gare di domenica scorsa riuscite ottimamente sia pel concorso del pubblico che pel grande numero dei partecipanti. Difatti ben ottanta atleti, gran parte dei paesi vicini, si sono presentati con vero spirito agonistico a tener desto l'interesse della folla. Ne diamo i risultati.

Corsa piana m. 100: 1. Galeazzi Francesco di Cordignano; 2. Buttignol Antonio di Cordignano; 3. Lenisa Antonio di Cordignano.

Corsa piana m. 400: 1. Fabio Fabio di Sacile; 2. Buttignol Antonio di Cordignano; 3. De Re Antonio di Cordignano.

Corsa m. 3000: 1. Bravin Guglielmo di Polcenigo (campione sociale per l'anno XII); 2. Mombelli Carlo di Cordignano; 3. De Re Antonio di Cordignano; 4. Besa Giocondo di S. Lucia di Budoia; 5. Tavian Ermenegildo di Villa di Cordignano; 6. Modolo Vittorio di Polcenigo; 7., 8. e 10. a pari merito: Scala Guglielmo di Sacile, Carlin Pietro di Budoia e Ferracini Mario di Cordignano.

Più tardi alla sede del Dopolavoro venne fatta la consegna dei premi ai vincitori.

L'annuale dei Fasci Giovanili celebrato in Provincia

La ricorrenza del quarto annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento è stata celebrata in Provincia, secondo le disposizioni impartite dal Comando Federale. Come abbiamo rilevato ieri, in tutti i Comuni hanno avuto inizio i corsi premilitari, i Giovani fascisti sono stati passati in rivista dalle autorità locali, ed è stata data lettura del discorso che il Duce ha pronunciato al termine delle manovre dell'Esercito. Le cerimonie si sono iniziate con l'omaggio ai Caduti.

Abbiamo notizia di festose celebrazioni da:

Codroipo, Sesto al Reghena, Meretto di Tomba, Dogna, Montereale Cellina, Andreis, Claut, Sutrio, Ampezzo, Venzone, Moggio Udinese, Pontebba.

VARMO

Un omaggio al Podestà

Sabato sera al Podestà co. Antonio di Colloredo Mels è stato presentato un omaggio di tutta la popolazione di Varmo, consistente in un elegante album, con le firme di circa novecento capifamiglia e persone del Comune, nonchè una pergamena artistica con dedica augurale.

Il dono è stato presentato da un rappresentanza di cittadini, con riferimento alle recenti nozze del Podestà, e dimostra di quanta stima ed affetto egli à saputo circondarsi.

CIVIDALE

Fognatura e pavimentazione

Sono in corso i lavori per la costruzione della nuova fognatura e per il rinnovamento della pavimentazione, appaltati dal Comune all'impresa ing. Petrucco e Costantini. Le massicciate dei viali della stazione, Duca degli Abruzzi, via Udine e Borgo S. Domenico, sono già state rinnovate ed è stato gettato il primo strato della bitumatura d'asfalto. E' in corso di costruzione il nuovo camminapiedi lungo il tratto della statale Viale Principessa Elena - Borgo S. Domenico. Fervono i lavori per la costruzione della fognatura in via Carlo Alberto e Piazza Duomo, lavori che proseguiranno poi per Corso Vittorio Emanuele, e piazza P. Diacono. Dette vie e dette piazze saranno poi pavimentate con cubetti di porfido dello Alto Adige, lavoro questo che oltre ad assicurare la lunga durata, riuscirà di decoro alla città.

Naturalmente i lavori, per quanto condotti con alacrità, richiederanno un certo tempo, poichè oltre alla nuova fognatura e pavimentazione, si dovranno sostituire le condutture dell'acquedotto con nuovi tubi di capacità maggiore e di materiale più adatto.

La cittadinanza cividalese, che da molti anni auspicava tali lavori, vorrà ora sopportare con senso di comprensione e di civismo il disagio derivante dall'ostacolato traffico.

In Pretura

Pretore: dott. Amodio — P. M.: avv. cav. Brosadola e Faleschini — Cancelliere: Fittipaldi.

Per ingiurie. — Tra Maria Macorig di Emilio d'anni 21 e Maria Macorig di Filippo, entrambe da Masarolis di Torreano, non corrono buoni rapporti per cui quando si incontrano vi è una sequela di improperi e di ingiurie d'ogni specie. Stanca di queste scenate la Maria Macorig di Filippo sporse querela contro la sua avversaria, ma dalle risultanze dibattimentali, si è pure stancato il Giudice che pronunciò sentenza di assoluzione per reciprocità di ingiurie, condannando la querelante alle spese.

Assoluzioni. — Antonio Gubana fu Michele da S. Pietro al Natisone, imputato di avere farina di tipo 0 avente eccesso di cenere e umidità, è stato assolto perchè il fatto non sussiste.

— Angelo Ierset fu Luigi da Pulfero, imputato di aver venduto un cavallo senza darne avviso all'autorità competente, è stato assolto perchè il fatto non sussiste.

Armi non denunciate. — Felicita Clignon di Antonio d'anni 46 da Torreano è stata condannata a mesi uno di arresto, coi benefici di legge, per non aver denunciato alla competente autorità il possesso di armi da guerra.

Le galline di «Siora Teresa». — Teresa Nardini fu Gio. Batta d'anni 67 da Cividale con decreto penale 27 luglio 1934, era stata condannata a L. 100 di ammenda per maltrattamenti di animali. In dibattimento la buona vecchietta, dichiarà che «la gialina a ieri stada comprada, cussì, cu la giamba macolada». Conclusione: assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

POVOLETTO

Giovani fascisti in gita

Domenica 14 corr. mese i giovani fascisti, accompagnati dal Comandante e dell'aiutante, si recheranno in bicicletta a Redipuglia per rendere omaggio ai gloriosi Caduti della III Armata e quindi a Monfalcone per visitare quel cantiere.

La partenza è fissata per le ore 4.30.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I Giovani fascisti

(rit.) - Si è svolta domenica mattina la celebrazione del IV annuale di fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. Dopo l'ammassamento nel piazzale della stazione si è composto un grande corteo con reparti di balilla, avanguardisti, premilitari e Giovani fascisti che, al suono della fanfara del Fascio Giovanile hanno sfilato ordinatissimi davanti a tutte le autorità presenti. Fra queste il Segretario del Fascio e Podestà, l'ispettore di Zona dei Fasci, molti ufficiali della Milizia. Davanti alla Casa del Fascio tutte le organizzazioni fasciste e combattentistiche, disposte in quadrato, hanno ascoltato la lettura del discorso pronunciato dal Duce a chiusura delle grandi manovre.

La cerimonia è finita al canto degli inni della Rivoluzione.

Inaugurazione dei corsi premilitari

Alla presenza delle autorità politiche e militari domenica si è svolta l'inaugurazione del corso premilitare forte di ben 250 giovani tutti iscritti al Fascio Giovanile di Combattimento. Il direttore del Corso stesso c. m. Beggiato dopo un saluto alle autorità presenti e particolarmente al Segretario del Fascio ed all'ispettore di Zona, ha tenuto un vibrante discorso, mettendo in risalto il grande valore che l'addestramento giovanile militare ha per il Duce. Dopo la lettura dell'ordine del giorno del Console Comandante la 63.a Legione M.V.S.N. tutti i presenti hanno cantato l'inno dei Giovani fascisti e quelli della Rivoluzione.

Al termine della cerimonia il saluto al Re e al Duce ha rinnovoto con un solo grido la promessa di dedizione e di volontà dei Giovani fascisti premilitari.

L'anno scolastico inaugurato

Martedì è stato inaugurato l'anno scolastico. Alle ore 9 tutti gli alunni ed alunne del capoluogo e delle frazioni, in gran parte in uniforme di balilla e di Piccole italiane, si sono radunati nel vasto cortile delle scuole urbane. Erano presenti diverse autorità e molti genitori degli alunni. Alle ore 9,30 l'Ispettore Scolastico prof. Croce, che quest'anno funge anche da direttore didattico di queste scuole, ha tenuto un discorso d'occasione, vivamente applaudito.

Alle 10 tutte le scolaresche, si sono portate in corteo al Duomo, dove hanno ascoltato la S. Messa. Officiava Mons. Arcidiacono, il quale poi ha rivolto agli alunni belle parole di circostanza.

CASARSA

Il nuovo medico condotto

A sostituire il dott. Carlo Zatti nella condotta medica è giunto tra noi il bravo professionista dott. Giulio Barbaro, proveniente da Pordenone.

Il dott. Barbaro è conosciutissimo nel Friuli per il suo passato di ottimo professionista, che ha dato alle stampe pubblicazioni di valore.

Egli vanta inoltre un magnifico passato di combattente, quale decorato di guerra.

Al dott. Barbaro il benvenuto.

Padre Modotti parte per l'India

Le impressioni del missionario su Mussolini dopo un' udienza a Palazzo Venezia - La civiltà italiana in terra indiana - Il commiato di Basiliano al partente

Basiliano ha testè festeggiato un suo compaesano, padre Ugo Modotti, della Compagnia di Gesù, il quale il 25 corrente salperà da Napoli per l'India, dalla quale era venuto nella primavera del 1932 in qualità di procuratore della Missione indiana di Calicut (India Meridionale-lecan) e per sistemare i molteplici affari ecclesiastici della Missione stessa che da quell'anno era rimasta priva del suo Vescovo.

Alla presenza del Duce

Padre Ugo è tenuto in tanta considerazione che spesso gli sono state affidate mansioni di fiducia. Egli che è un fervente propagatore della fede di Cristo e della civiltà italiana in terra d'India, ha avuto la grande soddisfazione di poter riferire al Duce sull'attività svolta dai missionari. Ecco come Padre Ugo ne scriveva da Roma allo zio cav. uff. Giovanni Modotti, Podestà di Basiliano:

«Zio amatissimo,

Mi immagino che sarai tanto ansioso di sentire l'esito della mia udienza col Duce. Perdonami se non ti ho potuto scrivere ieri stesso, ma ero tanto stanco del viaggio e così pieno di emozione! Arrivai a Palazzo Venezia verso le ore 17,45 ed alle 18,18 fui introdotto nella gran sala del Mappamondo ed annunciato a S. E. il Capo del Governo. Non mi sarà facile dimenticare l'impressione che ho riportato: sentivo di trovarmi dinanzi ad un uomo veramente grande e come puoi immaginarti ero un po' in orgasmo, ma S. E. con la Sua affabilità e cortesia mi ha subito rincuorato. Per circa venti minuti non si parlò che dell'India e dei suoi problemi politico-religioso-sociali, di Gandi e del movimento nazionalista indiano. Dalle Sue domande, tutte telegrafiche ed allo stesso tempo vitali, compresi subito che il nostro Duce è versatissimo nelle questioni orientali.

Si interessò anche vivamente del lavoro dei nostri Missionari italiani in India, entrando nei più minuti particolari della nostra vita e delle nostre opere. Naturalmente gli feci presente le nostre difficoltà e promise di aiutarci invitandomi a presentargli un memoriale dettagliato, che stesi appena ritornato a casa e che ho già portato stamane a Palazzo Venezia.

Al termine dell'udienza gli presentai un volume ben rilegato della Rivista delle Missioni della Compagnia di Gesù con la sigla del Fascio Littorio che Egli gradì assai e disse avrebbe mostrato ai suoi figli, ed il numero unico sul movimento nazionale indiano che tu hai fatto stampare nell'occasione della mia Prima Messa.

Gli feci notare i sentimenti dei nostri Missionari italiani, espressi nella mia lettera e da te quotati nel numero unico. Lesse le linee con soddisfazione e mi disse: Padre, non dubito che i nostri Missionari sono i migliori esponenti di italianità all'estero.

Ci salutammo romanamente, saluto che ripetemmo prima di lasciare la sala dell'udienza. Quando uscii erano le 18,56. L'udienza era durata 38 minuti.

Ripeto ho riportato un'impressione bellissima e che non si cancellerà facilmente dalla mia memoria: e se già prima sentivo grande ammirazione ed amore per il nostro Duce e spesso pregavo per Lui; ora questa ammirazione ed amore si è raddoppiato, e come lo espressi a Lui stesso, non mancherò di pregare il buon Dio affinchè Lo protegga e lo benedica per il bene della nostra cara Italia e del mondo. A voce più minuti particolari, perchè conosco i tuoi sentimenti e so che tutto ti interesserà».

Queste le «impressioni» del missionario sulla visita al Duce. Sono parole che toccano il cuore.

Basiliano onora il missionario

Ricordiamo le grandiose accoglienze tributate a Padre Ugo, nel maggio 1932 a Basiliano. E non fu quella l'ultima volta ch'egli si recò nel natio loco; in ogni momento in ogni circostanza che avesse o no alcunchè di solenne egli accorreva, contento di trascorrere qualche giorno con i suoi paesani. Si ricordino le SS. Missioni da lui volute, da lui predicate l'anno scorso e che tanto bene hanno portato. Infine il settembre scorso ha voluto partecipare con Basiliano al pellegrinaggio di Barbana e ricevere da quel la Vergine il sostentamento spirituale per l'opera da continuare.

Domenica scorsa gli è stato dato l'addio. Alla mattina vi fu Comunione generale ed alle ore 10 SS. Messa solenne celebrata dallo stesso gesuita. La chiesa era tutta pavesata a festa e così pure le borgate, le quali erano ornate da striscioni inneggianti al partente. Alla sera alle 7 la chiesa era di nuovo zeppa di fedeli per il commiato. Per primo il nostro Vicario don Giosuè Cecconi gli ha presentato i doni dei compaesani: un calice con patena di argento e un turribolo con navicella in metallo argentato. Contemporaneamente il Vicario ha letto un indirizzo enumerando le benemerenze dei Missionari, veri araldi del Vangelo e portando al partente i voti e gli auguri di tutti. Ha risposto Padre Ugo, il quale ha salutato con tutta l'enfasi del suo cuore compaesano, promettendo di ricordarli dalla lontana India, dove predicherà una cosa sola: Salvare l'anima.

Visibilmente commosso ha poi impartito la benedizione eucaristica, ha distribuito un ricordino e ammesso al bacio della mano.

Ieri mattina egli è partito per Venezia, salutato alla stazione da molti intervenuti.

In questi due anni e mezzo di sua permanenza in Patria si è dedicato anche alla propaganda Missionaria ed alla predicazione in Italia ed all'estero ed è stato ultimamente in Inghilterra, in Francia e in Svizzera. Secondo le direttive del Papa Pio XI ha provveduto all'acquisto del terreno ed alla fondazione del Seminario indigeno di Calicut. Ha reclutato personale missionario ed assicurato la cooperazione dell'Istituto delle Dame Orsoline di Piacenza, cinque delle quali partono con lui per la fondazione di un ospedale a Calicut. Con il padre parte anche una dottoressa, la quale intende di dedicarsi alla stessa missione. Ha poi provveduto ai mezzi per l'impianto di una industria chimica per la depurazione degli olii e la raffinazione dello zucchero e per rendere l'acqua delle cisterne potabile; tutto ciò per l'aiuto ai cristiani della Missione.

Con il Governo fascista padre Ugo Modotti collabora da cittadino devoto, ed ha avuto interessamento ed appoggi. Ultimamente il Console italiano di Bombay ha mandato una magnifica relazione al Governo illustrando l'opera del la missione di Calicut.

Al Padre Ugo Modotti i nostri migliori auguri di santo apostolato.

TOLMEZZO

Moschetti ai balilla offerti dai mutilati

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Naz. Carnica dei Mutilati ed Invalidi di guerra, nella seduta del 7 corrente ha deliberato di offrire tre moschetti ai Balilla con sopra inciso il nome di un socio defunto.

Il primo in memoria del compianto cav. Ilario Candussio, tenente degli alpini, decorato di medaglia d'argento al valore militare, mutilato di guerra e primo presidente della Sezione; il secondo in memoria di Giuseppe Candoni da Cedarchis, mutilato di guerra, secondo presidente della Sezione; il terzo in memoria di Gino Romanin, capitano degli alpini, da Forni Avoltri, decorato di medaglia d'argento al val. militare, mutilato di guerra.

Il gruppo mutilati di Prato Carnico ha pure deciso di offrire un moschetto ai Balilla in memoria di Luigi Martin, morto in guerra.

* * *

Il gesto dei camerati della Mutilati e Invalidi va additato ad esempio sia per la comprensione fascista dalla quale è stato ispirato e sia pel collegamento morale che con esso hanno voluto stabilire coi fanciulli dell'Italia rinnovata.

E' il dono del cuore della «divina età della vittoria» alla nuova età scaturita dal tormento della pura passione di Mussolini; è l'incitamento a proseguire sul ponte gettato verso l'avvenire col braccio e lo spirito armati. Ed è ancora la dimostrazione di avere capito che il bimbo d'Italia sogna un'arma e la desidera con la forza del suo cuore; un'arma che gli dia l'aspetto del soldato, la forza del soldato, l'orgoglio di considerarsi soldato.

Gioventù fascista in linea

(rit.) - In un'atmosfera di vivo entusiasmo si è svolta la celebrazione del quarto annuale di fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Tutte le autorità vi hanno partecipato, civili e militari ed anche la cittadinanza si è riversata dove la rivista si è svolta e dove il camerata Tommasini ha iniziato il corso ai premilitari e ad essi ha dato lettura del discorso pronunciato dal Duce, alle truppe, alle scorse manovre.

Alle ore 10.30 il capitano Dotti, rappresentante il Comandante del Presidio, accompagnato da ufficiali della Milizia, dei carabinieri e della R. Guardia di Finanza, ha passato in rassegna i giovani fascisti e le rappresentanze delle organizzazioni Giovanili, perfettamente allineate.

Terminata la rivista, i Giovani fascisti sono andati a deporre una corona d'alloro coi nastri dai colori di Roma sull'Ara dei Caduti, alla R. Scuola d'Arte Albino Candoni.

Al ritorno, passando dalla sede dei Mutilati ed invalidi, i Giovani si ebbero in dono delle pubblicazioni di C. Delcroix. Il dono è stato molto gradito e significativo.

Un rancio di cento coperti è stato offerto dal Fascio Giovanile ai commilitoni delle forze armate del Presidio e ai Mutilati e invalidi, ex Combattenti ecc. ed alle rappresentanze delle forze giovanili.

Alla sera tutti gli edifici pubblici sono stati illuminati, mentre i giovani in perfetta divisa, portavano una nota gaia ed fiera nelle vie cittadine.

GEMONA

Un migliaio di scolari alla radio ha ascoltato applaudito il Duce

(rit.) - Nel pomeriggio di sabato alle ore 15 gli alunni delle nostre Scuole hanno lasciato le lezioni per recarsi inquadrati a sentire il discorso del Duce. Ha fatto servizio, per l'importante occasione, la potente radio del camerata primo capitano Bernardini, al quale va il vivo ringraziamento della Scuola.

L'entusiasmo di Milano si è propagato, anche nei nostri piccoli che hanno avuto la fortuna di sentire la scultorea voce del Duce.

L'inaugurazione dell'anno scolastico

Una cerimonia voluta dal Regime e quella che si fa ogni anno, a ogni principio d'anno scolastico. La Scuola, ormai rigenerata dai principii fascisti, marcia con passo celere affiancando validamente l'opera dell'O.N.B.; e intrecciando i loro rapporti sempre più saldamente, Scuola e Opera Balilla, infondono gli elementi fondamentali, per la formazione dello italiano dei tempi mussoliniani.

Quella falange di scolari, aperta dai manipoli armati dei moschettieri, oltre che darci una dimostrazione reale indiscussa della sana prolificità delle famiglie gemonesi, ci dice anche quanto influisca sul bambino il clima storico in cui viviamo; falange che un giorno sarà di legionari intrepidi, perchè ha temprati fin dai primi anni, muscoli e animi, secondo l'ideale mussoliniano.

La significativa cerimonia scolastica — onorata dalla presenza delle autorità politiche, civili, religiose — ha avuto un doppio rito: religioso e patriottico.

Al Duomo la celebrazione della Messa detta da mons. arciprete, che pronunciò l'annuale fervorino e davanti al Monumento ai Caduti con la sosta di raccoglimento e la deposizione di una corona di alloro. Dopo, la chiusura della manifestazione alla Scuola, con il saluto al vessillo tricolore issato sull'antenna. Il camerata Lorenzo Fachini ha diretto la cerimonia, alla quale non ha potuto presenziare questa volta per ragioni di salute il R. direttore didattico, al quale vanno gli auguri di guarigione, tanto del Corpo insegnante quanto degli alunni.

Nomina

Il delegato mandamentale dei Commercianti, camerata Giacomo Falomo, è stato nominato membro del Direttorio Provinciale degli esercenti fascisti. Rallegramenti.

Oggi si chiude la vendita delle cartelle dell' O. N. B.

Si avvertono gli interessati e tutti coloro che aspirano al possesso della magnifica automobile, che oggi mercoledì scade il termine di vendita delle cartelle della lotteria.

Chi è in possesso dei blocchi intensifichi la vendita.

ARTEGNA

Le consegne al Fascio

(c.v.). - Presenti l'ispettore di zona centurione Adriano Morgante, le autorità, il direttorio e il Fascio Giovanile, domenica, nella sala municipale, sono avvenute le consegne tra il camerata Leonardo Comini, nostro podestà, dimissionario da Segretario del Fascio in obbedienza alle disposizioni sul cumulo delle cariche, e il subentrante rag. Rinaldo Vidoni, fascista del 1921.

Con sobrie parole il camerata Comini diede concisa relazione sul lavoro svolto in un quinquennio: il camerata Vidoni, dopo aver ringraziato il Segretario uscente, a nome di tutti i fascisti per la sua fattiva opera, ha elevato un accorato pensiero alla memoria di Licinio Ermacora, capo della vigilia rivoluzionaria, e al Martire giovinetto Alfredo Giordini; rivolse poi il suo deferente omaggio ai gerarchi ed alle autorità, e un cordiale e cameratesco saluto ai fascisti ed alle organizzazioni del Regime.

L'ispettore di zona, portò il suo elogio e quello della Federazione al camerata dimissionario, si soffermò, quindi, ad illustrare lo intimo e significativo valore della cerimonia, svoltasi con pretto stile fascista. Incitando i Fascisti di Artegna a perseverare sul battuto cammino, chiuse il suo discorso col «saluto al Duce».

Al canto degli inni fascisti la cerimonia ebbe termine.

Nei Fasci giovanili

Dopo le istruzioni dei corsi premilitari, il comandante del Fascio Giovanile nella ricorrenza del quarto annuale della fondazione, ha letto e commentato ai Giovani Fascisti il discorso del Duce, pronunciato alla fine delle grandi manovre.

Il Presidente della locale sez. combattenti, cav. Luigi Siega, offrì nell'occasione, ai Giovani fascisti, quale simbolico omaggio, un volume dei discorsi dell'on. Delcroix.

Nell' Opera Balilla

Nella mattinata di domenica si ebbero pure le consegne all'O.N. Balilla, presenziate dal centurione Adriano Morgante, per il trapasso delle cariche tra il camerata Leonardo Comini, Commissario dell'Opera, ed il camerata G. B. Cragnolini, nominato presidente della importante organizzazione con deliberazione del Comitato Provinciale in data 5 corrente.

Al nuovo presidente congratulazioni e auguri di proficuo lavoro a favore della «pupilla del Regime».

La festa dell' uva

Con esito soddisfacente si è svolta domenica nel nostro Comune, organizzata da un apposito Comitato, l'annuale Festa dell'Uva. Un gruppo di gentili Giovani Italiane, in costume friulano, hanno provveduto, durante alla giornata, alla vendita del prelibato frutto. Alla buona riuscita della manifestazione hanno coadiuvato pure efficacemente i camerati Francesco Codaglio e Giovanni Verona.

La banda del Dopolavoro

Domenica, festa del Rosario, la banda dell'O. N. Dopolavoro ha tenuto, in piazza Roma, alla presenza di un foltissimo pubblico, un applaudito concerto. Il complesso bandistico — rinforzato dal la fanfara dell'Avanguardia, onorevolmente alle sue prime armi — conta attualmente 43 elementi, istruiti, con passione e costanza degne del massimo elogio, dal maestro Lino Del Bianco.

SPILIMBERGO

L'inaugurazione dell'anno scolastico

Lunedì mattina alle ore 9, presso il cortile delle Scuole, si sono riuniti gli alunni delle scuole primarie, e gli studenti della Scuola d'Avviamento Professionale, che accompagnati dai rispettivi insegnanti, si sono recati al Duomo ove hanno assistito alla Messa. Al termine della funzione l'arciprete mons. Annibale Giordani, ha rivolto agli alunni appropriate parole. Le scolaresche si sono quindi portate al Monumento, ove hanno reso omaggio ai Caduti.

Alla cerimonia erano pure presenti il Commissario Prefettizio, la R. direttrice didattica e il Preside della Scuola secondaria.

Nell' Opera Balilla

L'altra sera presso la «Casa del Fascio», il Commissario straordinario dell'O.N. Balilla ha riunito i nuovi ufficiali preposti alla organizzazione, ed ha impartito loro le nuove disposizioni inerenti all'inquadramento delle giovani Camicie nere.

* * *

Il Commissario dell'O. N. Balilla ordina a tutti i graduati, e ai partecipanti al Campo Dux, di trovarsi mercoledì alle 20.30 alla Casa del Fascio.

All' Ente Opere assistenziali

La Ditta fratelli Bovina con simpatico gesto, ha elargito lire 211.60 al locale Comitato E. O. A., importo pari a N. 18 giorni di lavoro di 3 operaie, che si erano licenziate dalla Ditta, senza dare il regolare preavviso.

MANIAGO

Beneficenza

Offerte pervenute alla Conferenza di San Vincenzo de Paoli di Maniago:

In memoria di Beltrame Letizia ved. Cimarosti: la famiglia lire 35, Luigia Di Bortolo 5, Angelo Di Bortolo 5. — In morte di Siega Giuseppina in Di Ron: diverse lire 7.20. — In memoria di Beltrame Letizia ved. Cimarosti: la famiglia Cimarosti (Laura) offre un fiore che non marcisce, lire 10. — In memoria di Raffaele Cirolami: diversi lire 2.25. — Pompeo Cimatoribus, in occasione di lieto evento, lire 15. — Luigi Rossignoli, in occasione di lieto evento, lire 10. — Lunazzi Lodovico 5. — Il bambino Pier Francesco Bertoldi, in occasione della sua Cresima lire 15. — N. N. lire 50.

La sagra di Maniagolibero

Si è svolta domenica nella frazione di Maniagolibero, con molta animazione, la tradizionale sagra di ottobre. Nel pomeriggio le vie del paese sono state percorse dalla solenne processione della Madonna del Rosario coll'intervento di tutta la popolazione del luogo e di molte persone convenute dai paesi vicini. Alla sera la Banda della Società Filarmonica di Maniago, ha seguito, applauditissima, uno scelto programma musicale.

PALMANOVA

Una conferenza sulla fondazione della città

Alla presenza di S. E. mons. di S. Fermo, dell'Arciprete, del Podestà, del Segretario del Fascio, del presidente dell'Ospedale, del presidente della Congregazione di Carità, del direttore didattico, del segretario comunale e di foltissimo pubblico che stipava letteralmente la sala S. Marco, il prof. don Ugo Masotti ha tenuto un'applauditissima conferenza sul tema «Palma nella Storia».

Il trattenimento è stato rallegrato dalla distinta orchestra cittadina formata dai sig. Ernestina Bertossi, pianista, Cesare Volpones, violoncellista; Giovanni Savorgnan primo violino, Trento prima cornetta, Fradale, flautista, gentilmente offertisi per rendere più simpatica la serata commemorativa della fondazione della nostra cittadina.

La Compagnia Bis

Reduce dai trionfi dell'udinese «Puccini» avremo tra noi per una serie di rappresentazioni, da giovedì 11 a domenica 14 al teatro Garibaldi la Compagnia Bis costituita da un ottimo complesso artistico del quale fanno parte Dedè Valli, il duo Bernardino o Mancini, Sara Roiland, De Luca e Amati. Inoltre 6 Bis girls faranno da sfondo e da corona a tutto lo spettacolo con la loro briosa e giovanile presentazione e si esibiranno in balletti assolutamente nuovi.

TRICESIMO

Le nozze d'argento del Podestà

Ieri il nostro benemerito Podestà cav. uff. rag. V. Ellero e la sua gentil consorte Lena Sbuelz-Ellero, circondati dai figli e dai parenti più vicini, hanno celebrato le loro nozze d'argento. Una profusione di fiori, telegrammi e biglietti augurali sono giunti per attestare alla distinta famiglia Ellero - Sbuelz la simpatia più viva.

In forma semplice i festeggiati hanno partecipato alla messa celebrata nella Pieve. A mezzogiorno, fra una cerchia di parenti e delle autorità locali più spiccate è stato servito un pranzo, durante il quale sono state rivolte felicitazioni all'indirizzo dei coniugi Ellero ed auspicando ad un avvenire che sarà viepplù consolato dai figli, essendo questi studiosi e promettenti.

Anche noi porgiamo al Podestà e alla sua diletta consorte gli auguri più fervidi.

La festa dell'uva

La festa dell'uva, organizzata dalla locale cooperativa di consumo, ha dato un esito soddisfacente. Per la circostanza sono state inviate due ceste del succoso frutto ai piccoli dell'asilo.

LA VITA SPORTIVA

DOPOLAVORO SPORTIVO

Brevetti "Fortior" e "Audax" podista

La manifestazione indetta dal Dopolavoro provinciale per il conseguimento di «Fortior» e «Audax» podista, avrà svolgimento domenica 14 corrente. Pubblichiamo nuovamente il regolamento di questa popolare manifestazione che tanti consensi riscosse lo scorso anno.

Regolamento. — Le prove per il conseguimento del brevetto si svolgeranno sul seguente percorso di Km. 30: Paderno (Udine) — Tavagnacco — Leonacco — Tricesimo — Villafredda — Qualso — Ribis — Adegliacco — Cavalicco — Molin Nuovo — Paderno.

Il percorso dovrà essere compiuto a una media oraria di Km. 6. A Tavagnacco è fissato un controllo con sosta di minuti 15. — A Villafredda controllo e sosta di ore una.

A tutti coloro che avranno compiuto il percorso completo sarà rilasciato il diploma brevetto di «fortior» podista, che si intende valevole per l'anno 1934 XII.

La carovana dei partecipanti sarà accompagnata da appositi ispettori in bicicletta che saranno agli ordini del direttore di marcia.

Il direttore di marcia controllerà che il percorso stabilito per la prova sia compiuto integralmente nel tempo stabilito. I partecipanti dovranno marciare collettivamente; nessuno potrà uscire fuori dalla propria squadra. I marciatori in caso di ritiro dalla prova dovranno avvisare gli ispettori.

Ai partecipanti è lasciata libera scelta del costume di marcia.

Iscrizioni. — Le iscrizioni gratuite devono essere inviate al Dopolavoro Provinciale entro il giorno 12 ottobre p. v.

Premi. — Sono stabiliti i seguenti premi di rappresentanza: Gran Coppa del Dopolavoro provinciale al Dopolavoro o Società che avrà il maggior numero di brevettati. A tutti i Sodalizi rappresentati sarà rilasciato un diploma d'onore.

Orario: ritrovo a Paderno (Udine) presso la trattoria «Alla Vedova» (bivio Tavagnacco-Feletto) ore 7 precise — partenza ore 8; arrivo a Tavagnacco ore 8.45 — (controllo) — partenza ore 9.15: arrivo a Villafredda (controllo), colazione al sacco e sosta di ore una — partenza ore 11.45; arrivo a Udine (Paderno) ore 14 — Termine della prova per il brevetto «fortior».

* * *

Coloro che intendano ottenere invece il brevetto di «Audax» per il quale la prova consiste in una marcia di Km. 50 circa dopo un'ora di sosta a Paderno, sempre agli ordini degli ispettori, continueranno la marcia lungo il seguente percorso: Paderno — Feletto — Pagnacco — Feletto — Paderno.

168 dopolavoristi hanno conseguito il brevetto

Con le riunioni organizzate ultimamente a Gemona e a Sesto al Reghena tutte le manifestazioni indette dal Dopolavoro provinciale per il conseguimento del brevetto atletico per l'anno XII sono state effettuate.

Le riunioni si svolsero a Udine, Pordenone, Spilimbergo, Tarcento, Villa Santina, Gemona e Sesto al Reghena, nelle quali complessivamente 168 dopolavoristi superarono le prove per il conseguimento del brevetto di 1., 2., e 3. grado.

Ecco i brevettati alle riunioni di Gemona e Sesto al Reghena:

Gemona: brevetto di I. grado: Raffaelli Gino, Marino Tonino, Patat Giacomo, Baldissera Guido, Pezzetta Ranieri, Forgiarini Luigi, Urbani Francesco, Copetti Giovanni, Costantini Ermacora, Sabot Giovanni, Venturini Federico, Toso Giuseppe, Del Colle Erichelmo, Londero Luigi, Candusso Marcello, Comis Antonio, Alfa Giovanni, Forte Primo, Venturini Fulvio.

Brevetto di II grado: Londero Francesco, Copetti Luigi, Zamolo Antonio, Candusso Jor.

Sesto al Reghena. - Brevetto di I. grado: Pellegrini Oscar, Milanese Elio, Arbizzani Ettorino, Milanese Luigi, Cozzi Arrigo, Toniut Antonio.

Brevetto di II. grado: Donato Libero, Bottos Giovanni, Pellegrini Giovanni, Milanese Ezio, Milanese Francesco, Zuliani Guerrino, Milani Asprino, Giusti Francesco, Bernava Fulvio, Giusti Ottorino, Peressutti Arturo, Del Bianco Valentino, Ongaro Severino, Basso Amelio, Menardi Luigi, Montico Emilio, Basso Lino, Bozza Corrado.

Brevetto di III. grado: Milani Lino, Menardi Gelindo, Fancello Aldo.

La classifica di rappresentanza fra i Dopolavoro o Fasci Giovanili che ebbero il maggior numero di brevettati è il seguente:

1. IV Gruppo Rionale di Udine: n. 43; 2. a pari merito Fascio Giovanile di Gemona e Dopolavoro Comunale di Sesto al Reghena, n. 27; 4. O.N.D. di Tarcento, n. 23; 5. Fascio Giovanile di Spilimbergo e F. G. di Fiume Veneto, n. 7; 7. O.N.D. di Tolmezzo e O. N.D. di Villa Santina, n. 5; 9. O. N. D. di Spilimbergo, F. G. di S. Odorico di Flaibano, F. G. di Arta, n. 4.

Seguono: O.N.D. di Chiusaforte, Tricesimo, V Gruppo Rionale, O. N. D. Martignacco, F. G. di Enemonzo, F. G. Coseano, O. N. D. di S. Lucia di Budoia, F. G. San Quirino, F. G. Pravisdomini, O. N. D. di Palmanova.

ATLETICA LEGGERA

Grande raduno provinciale dei Fasci Giovanili

Per una delle prossime domeniche il Comando Federale dei F. G. C. organizzerà un grande raduno atletico provinciale per G. F. Al raduno potranno partecipare tutti i F.G.C. della provincia con un numero illimitato di giovani.

Nel pomeriggio oltre ad una adunata di squadre ciclistiche di formazione, si svolgeranno anche delle gare su strada e su pista. Tutte le competizioni non avranno carattere di gara individuale ma bensì saranno delle prove di selezione per la formazione delle squadre sportive del Comando Federale di Udine.

I Comandanti dei F. G. C., in attesa della pubblicazione del programma dettagliato delle manifestazioni, dovranno curare sin d'ora di preparare i propri giovani i quali, dovranno essere in grado di superare i seguenti limiti: metri 100 in 14" — metri 400 in 1'20" — metri 800 in 2'50" — metri 1500 in 5'30" — metri 3000 in 11'40" — salto in alto metri 1.20 — salto in lungo metri 4 — salto con l'asta metri 2.20 — getto del peso (Kg. 7.250) metri 7.50 — lancio del disco (Kg. 2.000) metri 20 — tiro del giavellotto (chilogrammi 0,800) metri 30.

VOLO A VELA

Nella scuola provinciale dei F. G.

Domenica 14 ottobre, al campo della scuola provinciale di volo a vela del Comando Federale dei F.G.C., alle ore 9 avranno luogo le prove, degli allievi del secondo turno, per il conseguimento del brevetto «A».

Alle ore 10, alla presenza del Comandante Federale e della rappresentanza dei reparti del F.G.C. di Udine, si svolgerà la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto del corso «A.V.I.S.». - Saranno pure eseguiti dei voli di propaganda, e verranno estratti a sorte i nominativi dei giovani fascisti che effettueranno un volo con apparecchio a motore.

BOCCE

La gara a coppie a Plaino

Sui campi perfetti della Trattoria Codutti, si è svolta domenica una gara a coppie, alla quale hanno partecipato giuocatori di tutti i paesi limitrofi, nonchè Udine e Spilimbergo.

La gara è stata lunga tanto che le finali del 1. e 2. e del 3. e 4., non si sono disputate stante l'ora già tarda ed i giuocatori si sono divisi i premi. La coppia che più ha impressionato è stata quella di Cinetto-Guardiero, alla quale toccò il terzo premio, Cinetto-Guardiero si sono sorretti, superati a vicenda, entusiasmando il folto pubblico, i giuocatori, gli stessi avversari.

Hanno perso per un attimo contro i forti Vittorio - Zucchiatti, giuocatori temprati, tenaci, sicuri. Bene Codutti-Pegoraro; Degano-Titton e in special modo Coccolo-Liva.

Maseri Tullio, pur ben coadiuvato da De Luca, non ha avuto fortuna; giuoca ancora molto bene ma non vince più; la sua stella è grigia.

Le coppie spilimberghesi sono incappate in giornata nera ma verrà per loro certo la rivincita. Gradita in campo la presenza del loro commissario sig. Gerometta.

Codutti, il trattore e bravo giuocatore, merita un elogio per la perfetta manutenzione dei giuochi, per la cordialità con la quale ha accolto i dirigenti la Bocciofila Udinese ed il commissario provinciale: per la continua propaganda disinteressata che fa a favore dello sport bocciofilo. — L'organizzazione è stata perfetta in ogni minimo particolare.

Ecco la classifica:

1. e 2. a pari merito: Zucchiatti -Vittorio — Venuti-Pagnacco.

3. e 4. pari merito: Cinetto - Guardiero — Codutti-Pegoraro.

VITA ECONOMICA

La produzione frumentaria è quest'anno diminuita in Europa

Roma, 9.

Le stime ufficiali della produzione frumentaria dell'anno in corso, pervenute all'Istituto internazionale d'agricoltura abbracciano ormai particolarmente tutti i paesi dell'Europa e per quanto in parte ancora provvisorie permettono di definire con sufficiente esattezza i risultati complessivamente ottenuti in questo continente (esclusa la U.R.S.S.).

La produzione totale si conferma di circa 400 milioni di quintali con una riduzione di 75 milioni di quintali rispetto a quella dell'anno passato. Nel giudicare tale riduzione si deve tenere presente che nella massima parte dei paesi europei i raccolti del 1933 furono eccezionalmente abbondanti grazie soprattutto alle condizioni climatiche molto favorevoli che permisero di ottenere rese unitarie assai superiori al normale. Quest'anno l'andamento della stagione è stato in gran parte d'Europa molto meno propizio e, malgrado il parziale compenso dato dai risultati ottenuti in alcuni altri paesi, il rendimento complessivo di 12.9 q.li per ettaro si è solo avvicinato alla media senza pienamente raggiungerla. Se ciò nonostante la quantità totale prodotta nel 1934 eccede leggermente di circa 12/14 milioni di q.li la produzione media del quinquennio 1928-32 ciò è dipeso dal fatto che le superfici coltivate sono nel frattempo aumentate di circa il 5 per cento.

In Italia, in Germania ed in Polonia i rendimenti per ettaro sono diminuiti di circa il 20 per cento rispetto all'anno passato e in una proporzione variabile dal 6 per cento al 10 per cento rispetto alla media. In Francia i rendimenti pur restando inferiori di circa il 12 per cento a quelli dell'anno scorso, hanno superato del 7 per cento la media; in Inghilterra hanno superato la media e sono stati assai vicini a quelli del 1933.

TITOLI E CAMBI

La prima cifra indica la quotazione dell'ottobre della Borsa di Trieste; la seconda quella della Borsa di Milano.

Rendita 3,50%	83,25	83,30
Pr. Cons.	88,50	88,52
Obbl. Ven. 3,50%	95,10	95,25
B. T. n. 1934	100,10	100,—
B. T. n. 1940	100,10	105,02
B. T. n. 1941	100,10	103,00
B. T. n. 1943	101,30	101,67
B. d'Italia	—	1098
Comit	665,—	665,—
Credito Italiano	620,—	620,—
Assic. Generali	3000,—	—
Assicuraz. Ital.	507,50	—
Riun. A.	1054,—	—
Riun. B.	1045,—	—
Cosulich	20,—	18,75
Cascami seta	—	207,50
Snia Viscosa	—	273,50
Fiat	—	280,—
Edison	726,—	725,50
Soc. Adr. Elet.	—	150,75
Terni	103,—	102,50
Francia	77,15	77,15
Londra	57,12	57,12
Svizzera	381,85	381,85
New York	11,62	11,62
Berlino	—	465,77
Belgio	—	274,—
Spagna	—	159,75
Praga	—	48,65

OBBLIGAZIONI

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi delle principali obbligazioni, del valore nominale di L. 500 sulla piazza di Milano:

La prima cifra indica la quotazione precedente; la seconda quella del 9 ottobre.

Opere pub. I.R.I. 4,50%	505,—	505,25
Iri Stet 4%	522,—	522,—
Opere pub. Elfer 4,50%	505,50	506,—
Pubblica utilità 6%	504,50	505,—
» s. tel. 6%	504,—	504,—
Credito navale 5,50%	505,—	504,50
Edison em. 1931 6%	508,50	508,—
Emiliana 6%	505,—	505,—
Meridionale di elett. 6%	505,—	505,25
Soc. eserc. telef. 6%	504,75	504,75

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

MERCATI

A UDINE

Frutta e verdura

Prezzi per quintale: Castagne da L. 25 a 50 — Fichi secchi da 100 a 130 — Limoni al cento da 6 a 8 — Marroni da 60 a 80 — Mele da 40 a 150 — Noci comuni da 110 a 200 — Pere da 50 a 160 — Uva da 70 a 140 — Aglio da 160 a 200 — Cipolla da 20 a 30 — Fagioli freschi da 60 a 90 — Tegoline (fagiolini) da 40 a 60 — Insalata da 30 a 50 — Patate da 17 a 22 — Radicchio da 30 a 50 — Sedani da 15 a 25 — Spinaci da 20 a 30 — Verze da 10 a 20.

Piazza S. Giacomo

Prezzi per chilogramma: Castagne da L. 0.35 a 0.65 — Fichi secchi da 1.10 a 1.50 — Limoni l'uno da 0.08 a 0.10 — Marroni da 0.80 a 1 — Mele da 0.05 a ' — Noci comuni da 1.50 a 2.50 — Pere da 0.65 a 3.20 — Uva da 0.90 a 1.30 — Aglio da 1.90 a 2.30 — Cipolla da 0.30 a 0.40 — Fagioli freschi da 0.80 a 1.20 — Tegoline (fagiolini) da 0.50 a 1.30 — Insalata da 0.40 a 0.60 — Patate da 0.25 a 0.30 — Radicchio da 0.40 a 0.65 — Sedani da 0.20 a 0.35 — Spinaci da 0.25 a 0.40 — Verze da 0.50 a 0.65.

Pollame

Via Zanon

Prezzi per chilogramma: Anitre a peso vivo da L. 3.6 a 4; a peso morto da 6 a 8 — Conigli da 1.70 a 2; a 3.80 — Galline da 5.20 a 5.50; da da 6 a 8 — Oche da 2.60 a 3; da 5 a 6 — Piccioni da 1.75 a 2; a 2.30 — Polli da 5 a 5.50; a 7 — Tacchini da 4 a 4.80; da 6 a 8 — Uova al cento da L. 38 a 39; id. l'una da 0.40 a 0.45.

Legna, carbone e foraggi

(Braida Bassi)

Prezzi per quintale: Frumento da L. 78 a 82 — Granoturco giallo da 42 a 46; id. bianco da 42 a 44 — Avena da 48 a 50.

Cereo

Piazza XX Settembre

Prezzi per quintale: Fieno della alta prima qualità da 10 a 11; id. seconda qualità da 9 a 10 — Erba spagna da 11 a 11.50 — Paglia a L. 8.

Legna di faggio, rovere (spaccata) da L. 6.50 a 7.50 Legna in sorte da 5.50 a 6.50 — Carbone legna da 18.50 a 19.50.

A PALMANOVA

Prezzo medio delle granaglie ed altri generi dell' 8 ottobre:

Frumento da lire 76 a 82 al quintale; granoturco da 38 a 44; avena da 40 a 42; segala da 50 a 50; patate da 0,18 a 0,20 al kg.; erba medica da 9 a 10 al q.le; fieno da 9 a 12; paglia di frumento da 9 a 12; legna forte da 7,50 a 9; legna dolce da 6 a 7; pane di prima qualità da 1,50 a 1,60 al kg.; di seconda a 1,30; vino comune da 80 a 90 all'ettolitro; vino fino da 100 a 125; marsala da 420 a 450; vermouth da 420 a 450; carne di manzo al kg. da 4 a 5; di bassa macellazione a 2,80; vitello da 5,50 a 6; faraone da 5 a 5,50; polli da 4,50 a 5; anitre da 3,60 a 4; uova al paio da 0,76 a 0,80; oche al kg. da 2,60 a 3; tacchini da 3,50 a 4; conigli da 1,80 a 2,30; buoi di prima qualità a peso vivo da 215 a 230; tori da 200 a 230; vacche da 180 a 210; vitelloni da 240 a 280; vitelli da latte da 290 a 300; suini da 250 a 335; lattonzoli da 50 a 85 al capo; cavalli da lire 1500 a 1600.

Alle ore 11 di oggi conchiuse la sua vita tutta dedicata all'amore della famiglia e del lavoro

Luigi Vianello

Pensionato delle FF. SS.

Ne danno partecipazione la moglie ANTONIETTA, i figli GUIDO e FERRUCCIO, le NUORE, i NIPOTI, i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 11 corrente alle ore 10 partendo da Via F. Crispi, 10.

Si prega di destinare alla beneficenza eventuali offerte di fiori.

Udine, li 9 ottobre 1934.

LA VITA CITTADINA

I corsi specialisti dei Fasci Giovanili

Equitazione - Specialità d'artiglieria - Automobilismo

Nella prima decade del mese di ottobre nella Provincia di Udine saranno svolti vari corsi specialisti per giovani fascisti della classe 1914 — già in possesso del brevetto premilitare.

Ai detti corsi potranno partecipare anche i giovani delle classi 1915 e 1916, però solamente per la parte teorica che si svolgerà nelle ore serali, poichè essi, per legge, dovranno frequentare domenicalmente la istruzione premilitare.

Corsi di equitazione: Saranno svolti a: Udine, Regg. Piemonte Reale Cavalleria, allievi 40 — Pordenone, Regg. Cavalleria Saluzzo, all. 20 — Palmanova, all. 20.

Corso goniometristi e puntatori di Artiglieria: Udine, 2.o Regg. Fanteria « Re », allievi 60 — Osoppo, Gruppo Conegliano, all. 20 — Palmanova, Regg. Contraerei, all. 20.

Corso mitraglieri e trasmettitori: Udine; 2.o Regg. Fanteria « Re », trasmettitori allievi 40, mitraglieri all. 60 — Sacile 1.o Regg. Fanteria « Re », trasmettitori all. 20, mitraglieri all. 40 — Cividale, 56.o Fanteria « Marche », trasmettitori all. 20, mitraglieri all. 40 — Casarsa, Batt. 2.o Fant. « Re », trasmettitori all. 10, mitraglieri all. 20 — Spilimbergo, Batt. 1.o Fant. « Re », trasmettitori all. 15, mitraglieri all. 30 — Tolmezzo, Batt. 8.o Alpini, trasmettitori all. 15, mitraglieri all. 20.

Corsi automobilisti: Si svolgeranno: a Udine presso l'XI autocentro, allievi 40.

Le istruzioni, come da programma orario trasmesso ai comandanti dei F. G. C. interessati saranno impartite di massima: la mattina della domenica dalle ore 8.30 alle ore 10, per la parte pratica; la sera dei giorni feriali dalle ore 20 alle 21.30 per la parte teorica.

Tutti i giovani fascisti che partecipano ai corsi specialisti dovranno trovarsi per le ore 8 di domenica 14 corrente, presso la Casa del Littorio, accompagnati dai capi centuria designati per ciascun corso, per essere assegnati alle Caserme dove gli Ufficiali del R. Esercito appositamente incaricati, impartiranno le lezioni d'istruzione pratica. I Giovani fascisti dovranno intervenire in perfetta divisa regolamentare.

Fasci Giovanili

Rapporto dei comandanti dei Gruppi Rionali

I Comandanti dei F. G. C. dei Gruppi Rionali sono convocati per le ore 19 di oggi presso la Sede del Comando Federale.

Una mostra provinciale di arte e arte artigiana

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento ed il Gruppo di Fascisti Universitari, in collaborazione con i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali organizzeranno una mostra provinciale d'arte e d'arte artigiana, per il prossimo mese di dicembre.

La mostra oltre alla scultura, ed alle arti applicate dell'artigianato, comprenderà varie manifestazioni culturali e musicali.

L'inizio dei corsi pratici di radiotecnica

Il giorno 10 ottobre alle ore 20 presso la R. Scuola Industriale Giovanni da Udine, avranno inizio le lezioni pratiche per i radiotecnici. Tutti i giovani fascisti iscritti al corso dovranno frequentare regolarmente le lezioni.

Il refettorio materno sarà riaperto il 1.o novembre

Il comitato comunale di patronato dell'Opera Nazionale per la assistenza della Maternità e Infanzia, comunica che a decorrere dal 1 novembre XIII si aprirà in Udine il refettorio materno presso la Trattoria Comunale in via Bonaldo Stringher. Le gestanti bisognose dovranno inviare entro il giorno 20 corr. la domanda in carta semplice diretta al Fascio femminile per la Società protettrice dell'Infanzia.

L'asilo di S. Giorgio della Richinvelda sovvenzionato dall'Opera Maternità Infanzia

L'Opera Nazionale Maternità Infanzia a mezzo della Federazione provinciale di Udine, per la refezione da distribuire ai bambini poveri iscritti, ha sovvenzionato l'asilo infantile di S. Giorgio della Richinvelda con lire 2808.

Alle Opere Assistenziali

La signora Tina Zanotelli Lazzari di Roma, per onorare la memoria della signora Laura Tomaselli, ha versato, a favore dell'Ente Opere Assistenziali, la somma di L. 20.

Congresso della società per il progresso delle scienze

Il R. Provveditore agli Studi comunica, per norma degli interessati, che, giusta disposizione ministeriale, i Presidi e gl'insegnanti dei RR. Istituti d'istruzione media classica, scientifica, e magistrale, iscritti al Congresso della Scienze, che si terrà a Napoli dall'11 al 17 corrente, possono essere autorizzati ad assentarsi dalla Scuola, per partecipare ai lavori di detto Congresso, durante il tempo strettamente necessario sempre chè sia possibile provvedere convenientemente alla loro sostituzione.

Gl'insegnanti chiederanno l'autorizzazione di cui trattasi al proprio Preside, ed i Capi d'Istituto al R. Provveditore facendo le proposte per la relativa supplenza.

Una gita a Predappio organizzata dall'Automobile Club

Le sedi provinciali del R.A.C.I. di Verona, Vicenza, Padova e Trieste organizzano per domenica 14 ottobre una gita automobilistica a Predappio, mèta oggi sacra per ogni cuore di italiano. Dal regolamento della manifestazione, che può essere richiesto agli uffici del R.A.C.I. di via Vittorio Veneto 7, stralciamo i punti fondamentali.

L'itinerario è libero fino a Ravenna, ove alle ore 9 di domenica 14 ottobre avverrà il concentramento degli automezzi. Da Ravenna, che dista 27 km. da Forlì, la carovana proseguirà suddivisa in squadre di 20 macchine ciascuna. Alle 11 la carovana arriverà a Forlì e parteciperà al ricevimento offerto da quella sede del R.A.C.I. Alle 11,30 avverrà la partenza per Predappio Nuova, ove sarà reso omaggio alla tomba della Famiglia Mussolini, su cui verrà deposta una targa in bronzo. Dopo la visita alla casa natale del Duce, alle ore 13 la carovana ritornerà a Forlì e si scioglierà.

I soci del R.A.C.I. friulani desiderosi di partecipare al devoto pellegrinaggio alla Terra del Duce, sono autorizzati dal Segretario Federale ad indossare per la circostanza la Camicia nera. Essi potranno aggregarsi ai soci delle sedi organizzatrici, e dovranno obbedire agli ordini che saranno impartiti dai capisquadra.

Il costo della vita

L'indice per il mese d'agosto

Il numero indice del costo della vita per il mese di agosto è stato calcolato — come riferisce il bollettino municipale di statistica — in 63.68 unità, di fronte a 64.06 del precedente luglio. L'indice complessivo del mese di agosto dell'anno 1933 era stato calcolato in 69.96; si ha dunque una diminuzione di 6.28 unità rispetto al numero indice dell'agosto di quest'anno.

Associazione Arma di Cavalleria

Assemblea straordinaria

La sezione di Udine dell'associazione Arma di cavalleria ha indetto per venerdì prossimo alle ore 20.30 l'assemblea straordinaria nella propria sede (Loggetta S. Giovanni).

Dato che nella riunione saranno comunicate ai soci importanti disposizioni fissate dalla nuova presidenza generale, si fa vivo appello a tutti gli associati, ed in particolar modo agli ufficiali in congedo dell'Arma iscritti, di intervenire.

riflessi

"Opinioni"

(modesto contributo al Convegno Volta).

Il dramma che si svolgeva sulla scena non divertiva Istvan Csotyi che, non sapendo come meglio occupare il suo tempo, si mise placidamente a.... dormire. Questo atteggiamento irritò i sensibili attributi della suscettibilità del primo attore, il quale, tradusse la posa in un'offesa, sospese la recita e pretese l'immediata espulsione del « reo ». La direzione del teatro dopo un furibondo alterco restituì il denaro e mise alla porta lo spettatore che si diresse difilato da un legale per intentare processo perchè il trattamento subito gli causava una gravissima menomazione personale.

Siamo con lui! Anche se il fatto è successo a Budapest, rivendichiamo il diritto di dire la nostra opinione a Teatro.

E la nostra opinione la possiamo dire in tanti modi. Ci sono coloro che approvano ed applaudono, coloro che disapprovano e fischiano o zittiscono, coloro che anche non approvando applaudono egualmente a manifestazione dell'opinione di quelli che li hanno pagati, e coloro che pur divertendosi non osano applaudire perchè temono che l'atto non sia « chic ». Istvan Csotyi ha dimostrata la sua dormendo.

Che male faceva? Chissà quanti attori sarebbero felici di vedere il pubblico accontentarsi di dormire durante le loro recite; e chissà quanti impresari si chiamerebbero fortunati se il loro locale fosse frequentato almeno da coloro che desiderano riposare.

Quel tale primo attore ha peccato di eccesso, oltre che di buon senso. Avrei capito che lo avesse atteso fuori del teatro per svegliarlo a suon di contumelie (sarebbe stato un atto che sarebbe rientrato nel suo diritto di manifestare, pure lui, la sua opinione) o che nel domattina avesse mandato due amici ad importunarlo a casa (non avrebbe fatto altro che continuare nella sua recita) o che ancora, lo avesse messo in ridicolo con buone battute a « soggetto » (cosa già difficile per lui... perchè sarebbe stato un intelligente) ma presentarsi alla ribalta dritto, impettito, severo, in tutta la possanza dei suoi centrimetri di altezza, a mandar dardi contro un innocuo cittadino che dorme, dando libero sfogo al suo sdegno, ci pare per lo meno esagerato.

Che il seguace di Talia abbia fatto espellere l'adoratore di Morfeo non ci fa meraviglia, ci meraviglia invece che il pubblico, dopo, non abbia creduto opportuno di far fare la stessa fine al primo, magari attraverso la finestra!

Gg

Bollettino demografico

Udine 9 ottobre 1934-XII

Nati	—
Morti	4
Matrimoni	1

Morti

Vianello Luigi fu Giuseppe di anni 85 pensionato — Marioni Gio. Batta fu Pietro di anni 71 commerciante — Agosto Giovanni fu Giuseppe di anni 64 agricoltore — Spizzo Missio Erina fu Giovanni di anni 36 casalinga.

Matrimoni

Collari Raffaello impiegato con Montanari Albertina ricamatrice.

Demografia. Durante il mese di agosto scorso la popolazione presente del Comune di Udine, comprese le Forze Armate, è aumentata da 64.504 abitanti al primo del mese, a 64.642 abitanti alla fine del mese. Nello stesso periodo di tempo la popolazione residente, sempre comprese le Forze Armate, è aumentata da 62.281 abitanti a 62.417 abitanti. In questo mese si riscontra un notevole aumento della natalità rispetto alla mortalità.

Matrimoni. Nel mese di agosto si sono celebrati 23 matrimoni in confronto di 26 del corrispondente mese dell'anno 1933.

Nascite. Nel mese in esame si sono avuti nella popolazione presente 122 nati-vivi in confronto di 108 del corrispondente mese dell'anno 1933, di cui 45 maschi legittimi e 45 femmine legittime. - Dei 30 illegittimi, 20 ne vennero riconosciuti all'atto della nascita. Nel mese si sono avuti 5 nati-morti.

Mortalità. Durante l'agosto si è riscontrata una diminuzione della mortalità in confronto del mese di agosto dell'anno 1933. Infatti nella popolazione presente si sono registrati 66 morti, in confronto di 86 dell'anno precedente. La mortalità infantile (cioè i morti inferiori ad un anno di età) ha dato 8 decessi in confronto di 15 del corrispondente mese dell'anno 1933.

Nella mortalità hanno prevalso, come cause di morte, la tubercolosi con 11 casi, il cancro con 7 casi, le enteriti, l'emorragia cerebrale e le malattie del miocardio rispettivamente con 5 casi.

Per gruppi di età i morti si suddividono: da 0 a 1 anno: 8 — da 1 a 4 anni: 1 — da 5 a 9 anni 2 — da 10 a 14 anni: 2 — da 15 a 24 anni: 5 — da 25 a 34 anni: 5 — da 35 a 44 anni: 8 — da 45 a 54 anni: 13 — da 55 a 64 anni: 8 — da 65 a 74 anni: 5 — da 75 a 84 anni: 5 — da 85 in poi: 4.

Nel mondo scolastico

I licenziati agli esami di maturità scientifica

Agli esami — testè chiusisi — di maturità scientifica, hanno ottenuto la licenza: Civran Rinaldo, Fabris Angelo, Geremia Tullio, Villoresi Luigi, Alice Franco, Danieli Luigi, Lucchini Ottavio, Mazzarelli Gian Luigi, Politi Armando, Puntij Alvio, Tessiore Carlo, Vuga Luigi.

"SI REDIME LA TERRA"

Il quadro sintetico delle bonifiche nella Bassa friulana

Con Regio Decreto del 27 ottobre 1932 il consorzio di bonifica della Bassa friulana — come è noto — è stato sciolto e in sua vece costituiti tre nuovi consorzi per dare migliore coordinamento e più omogeneità di interessi ai produttori del terreno soggetto a bonifica ed in vista di ulteriori modifiche tendenti a prolungare, per necessità tecniche, le linee attuali dei comprensori.

E' inutile premettere che per la totale trasformazione fondiaria della bassa friulana — compresi i consorzi e i bacini circumlagunari — è stata preventivata la spesa totale di lire 430 milioni di cui 180 per opere di sistemazione idraulica e di irrigazione, 100 milioni per opere di integrazione fondiaria e 150 per lavori di trasformazione fondiaria vera e propria.

In questi giorni gli uffici del Consiglio provinciale dell'economia corporativa hanno redatto l'elenco delle opere compiute od in corso nei vari comprensori. L'esposizione dei dati offre una chiara e sintetica visione dell'imponenza dei lavori destinati a redimere uno dei più vasti territori nazionali soggetti a bonifica.

L'attività dei nuovi enti e di quelli già in atto prima del decreto ricordato si compendia come segue:

Consorzio Tagliamento: ettari 12.815. Importo presumibile delle opere idrauliche da eseguirsi L. 28 milioni. Importo delle opere compiute durante l'anno finanziario 1932 L. 5.000.000. Importo delle opere iniziate nel 1932 L. 800.000.

Consorzio Stella: ett. 16.390. Importo presumibile delle opere idrauliche da eseguirsi L. 37.000.000. Importo delle opere compiute nel 1932 L. 100.000. Importo delle opere iniziate nel 1932 L. 4.700.000.

Consorzio Corno: ett. 11.180. Importo presumibile delle opere da eseguirsi L. 25.000.000. Importo delle spese compiute nell'anno 1932 lire 100.000. Importo delle opere iniziate durante il 1932 L. 500.000.

Il Consorzio circum-lagunare

Consorzio di bonifica Biancure III recinto: ettari 601. Costo totale delle opere L. 2.500.000. Importo dei lavori eseguiti durante il 1932 L. 150.000. Importo presumibile delle opere da eseguirsi a completamento (opere irrigue) L. 500.000.

Consorzio di bonifica Lame di Precenicco e Valle Pantani: ett. 2500. Il costo totale dell'opera stato rivalutato in L. 10.000.000 e restano ancora da eseguirsi opere di completamento (opere irrigue) per un importo di L. 4.000.000.

Consorzio di bonifica Fraida: ettari 1350. Il costo complessivo della opera è stato rivalutato in L. 7 milioni 500.000. Le opere di bonifica idraulica sono già state compiute sino dal 1928; permangono tuttora lavori di completamento da eseguirsi per un presumibile importo di L. 1.500.000.

Consorzio di bonifica Planais: ettari 264. Il costo totale dell'opera si aggira sulle L. 7.000.000: di cui L. 5.700.000 già eseguita dallo Stato e L. 500.000 dal Consorzio. Restano opere di completamento ed irrigazione, tuttora in corso di studio, per L. 800.000.

Consorzio di bonifica Saline di Marano: ett. 2020. L'esecuzione del progetto a sollevamento meccanico denunciava opere per un valore di L. 12.000.000. Si cerca ora invece di studiare e di eseguire — data la situazione economica — un progetto parziale a scolo naturale per un importo di L. 3.000.000. L'importo perciò delle opere iniziate nel 1932 (stralcio strade) è stata valutata in L. 400.000.

Consorzio di bonifica Famula: ettari 2561. Il costo complessivo della opera è stato rivalutato a L. 10 milioni. Le opere principali di bonifica sono state eseguite durante il 1928 e 1929. Sono tuttora in progetto di studio le opere di completamento idraulico e di irrigazione per un presumibile importo di L. 5 milioni.

Rileviamo che con R. D. 17 marzo 1932 è stato creato il Consorzio circumlagunare della Bassa Friulana, sciogliendo tutti i consorzi di cui sopra, indicati come bacini. Nel comprensorio del nuovo consorzio è altresì incluso il territorio della bonifica Biancure II recinto quale fu delimitato con decreto 19 marzo 1928, n. 1114, del Ministro per i lavori pubblici.

Bacino Biancure II recinto (Pineta): ettari 706. La situazione del bacino appare invariata. Infatti le principali opere di bonifica sono state compiute nel 1927 a cura diretta dello Stato per un valore di L. 3 milioni. Si prevede che saranno ancora necessari lavori di completamento per un milione di lire.

Consorzio di bonifica Aquileiense: ett. 4486. Il costo complessivo della opera è stato rivalutato in 20 milioni di lire. Le opere eseguite a tutto il 1928 ammontavano a L. 7 milioni. Nel 1929 le opere richiesero un importo di L. 5 milioni. Nel 1930-1931 si portò a termine un altro lotto per L. 3 milioni. Restano ancora opere da eseguire per un importo di L. 4.500.000 riflettenti soltanto opere di natura irrigua.

Consorzio di bonifica Agro-Cervignanese: ett. 5156. Il costo totale preventivato per l'esecuzione dell'opera è stato valutato in lire 6.000.000. Sino al 1932 era in corso d'istruttoria un progetto per il 1.o lotto di lavori per un valore di L. 2.500.000. L'importo stanziato per le opere iniziate durante il 1932 ammonta perciò a L. 2.415.000.

Consorzio di Bonifica Tiel-Mondina: ett. 3437. Il costo complessivo dell'opera è stato, anche per questo consorzio, valutato in L. 6.000.000. Soltanto nel 1932 si è dato inizio al 1.o lotto di lavori per un valore di L. 1.600.000.

Consorzio di bonifica Boscat: ettari 2997. Il costo totale dell'opera ammonta a L. 12.000.000. Importo delle opere eseguite nel 1932 L. 4.500.000. Importo delle opere iniziate nel 1932 L. 3.000.000.

I lavori in corso

Per i due sottoindicati bacini, facenti parte del consorzio di II grado, ma appartenenti alla provincia di Trieste, la situazione, alla fine del 1932, era la seguente:

Bacino Isola Morosini: ettari 1226. L'importo complessivo delle opere è stato rivalutato in L. 4.000.000. Importo delle opere compiute durante il 1932 L. 1.800.000. Importo delle opere iniziate durante lo stesso anno L. 2.200.000.

Bacino della Vittoria: ett. 2213. Il costo totale dell'opera è stato ridotto a L. 13.000.000. E' stato iniziato durante il 1932 un primo stralcio di opere per l'importo di L. 3.500.000.

In complesso occorrerà avvertire che nei consorzi succitati i lavori si svolgono con intenso ritmo, stante che, durante il 1932, lo Stato ha consentito uno stanziamento per tutto il comprensorio di bonifiche della Bassa Friulana di L. 17.400.000.

Le cifre finora esposte, riguardano la situazione finanziaria alla fine del 1932. I lavori sono tuttora in pieno sviluppo mercè il fattivo interessamento del Governo fascista e continueranno ancora per parecchi anni prima che il terreno soggetto a bonifica sia completamente in grado di accogliere le coltivazioni ad ospitare un numero cospicuo di nuove famiglie che troveranno — nel territorio risanato e reso produttivo — un campo fecondo di attività e di benessere.

Alla "Piccola Casa Ozanan"

L'Arcivescovo benedice la chiesetta

Ieri mattina, con suggestiva cerimonia, è stata benedetta la chiesetta annessa alla « Piccola Casa Ozanan » fondata e diretta dal rev.mo don Biasutti ed è stata eseguita la consegna di tutti i servizi di altare e di paramenti donati, con i banchi e gli oggetti minori, dall'Ordine Mercedario, che continua così la propria attività secolare collaborando alle opere di carità e a quelle proprie degli istituti dei traviati.

Alla Piccola Casa Ozanan, in Planis, erano convenuti vari cavalieri del Reale Celeste Militare Ordine di Nostra Signora della Mercede con il Balì triveneto emiliano gr. uff. Romolo Pavan Colonna che era accompagnato dal Segretario Capitolare prof. Giovanni Venni, dall'ing. Nino Mantovani, dal co. Gio. Batta Valentinis e da altri. Tutti indossavano il bianco mantello dell'Ordine con le decorazioni proprie del grado. Erano inoltre presenti, i presidenti di tutte le Conferenze cittadine di San Vicenzo de' Paoli, i dirigenti gli Uomini e i Giovani cattolici, i membri e i soci delle Conferenze e delle Dame e Damine di Carità, numerose personalità nonchè, con don Biasutti, tutti i ricoverati dell'Opera. Alle ore 6 è giunto S. E. l'Arcivescovo accompagnato dal parroco del Sacro Cuore don Palla, dal cappellano mercedario don Minigher, dal segretario della Giunta don Bosco, dal segretario particolare don Baldassi e da altri sacerdoti.

L'Arcivescovo ha proceduto alla benedizione della Cappella che è dedicata alla SS. Vergine Madre della Mercede. Al Vangelo il celebrante pronunciava un nobile discorso esaltando l'Opera della Piccola Casa Ozanan per cui si può applicare il motto di San Paolo *Charitas Christi urget nos* e concludeva che l'Opera stessa deve continuare a svilupparsi nel nome di Dio che è Carità, e nel nome della Vergine invocata sotto il titolo della Mercede.

S. E. l'Arcivescovo distribuiva quindi la S. Comunione a tutti i presenti compresi i poveri e ricoverati e dopo la Messa procedeva alla amministrazione della S. Cresima ad alcuni della Pia Casa. Dopo le solenni funzioni gli intervenuti hanno visitato i varii locali dell'Opera così mirabilmente sviluppatasi, i dormitori, le sale di lavoro, il giardino, i campo di lavoro. In giardino il gr. uff. Pavan Colonna, pronunciava un discorso vivamente applaudito. Gli rispose l'Arcivescovo ringraziando don Biasutti per l'altissima opera di bene, i mercedari benemeriti e tutti i benefattori dell'Opera stessa invocando su tutti le grazie del Signore e tutti benedicendo. Anche don Biasutti aggiungeva brevi parole di ringraziamento a nome dei ricoverati dopo di che il Presule lasciava l'Opera fatto segno a dimostrazioni di omaggio.

Cronaca minima

Lo studente Pasquale Beretta fu Angelo dal Castellerio, aveva lasciato la propria bicicletta nell'atrio della scuola di disegno di Pagnacco, mentre egli entrava nell'aula per la consueta lezione serale. Terminato lo studio, il Beretta andò per prendere la bicicletta; accidenti! Non c'era più.

Acido ed annacquato — Luigia Rocca è stata dichiarata in contravvenzione e denunciata perchè nel proprio negozio di Piazza Umberto I. vendeva latte inacidito.

Uguale sorte è toccata alla lattivendola Amalia Tonutti in Bassi di via Bariglaria perchè vendeva latte annacquato al 20 per cento.

Olio adulterato — Tarcisio Danna negoziante in generi coloniali in via Pracchiuso è stato dichiarato in contravvenzione e denunciato per aver posto in vendita per olio di oliva extra, dell'olio risultato all'analisi: rancido e adulterato con il 30 per cento di olio di semi.

Una ferita alla guancia sinistra ha riportato Attilio Rocco fu Valentino d'anni 32 da Pasian di Prato cadendo accidentalmente a terra. Ne avrà per otto giorni.

Il siderurgico Attilio Baldan di Celeste d'anni 52 dimorante in via Monte Ortigara, maneggiando una scure si è colpito ieri accidentalmente alla gamba destra, produmendosi una ferita da taglio con lesione ossea. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in una decina di giorni.

BENEFICENZA

Il sig. Gabriele Carlini, in sostituzione del tradizionale addio al celibato, interprete anche del pensiero degli amici, ha fatto le seguenti elargizioni: alle Opere Assistenziali L. 500; alle famiglie bisognose della parrocchia del Carmine, L. 500; all'Opera Maternità ed Infanzia lire 250; ai Frati Cappuccini di via Ronchi L. 250.

Gara di scarabocchio

La preannunciata gara di scarabocchio presso l'osteria Barazzutti in via Buttrio, avrà il suo svolgimento sabato prossimo. Le iscrizioni si ricevono presso il titolare dell'esercizio.

Sono in palio numerosi premi in denaro.

SPETTACOLI

Teatri

Puccini

Il giocatore. Grande film Warner Bross con Loretta Joung e Paul Lukas. « *Topolino* ». - Nel varietà: Successo della Compagnia di *Riviste Bis* con nuovi eleganti numeri. Ultimo giorno, Valide le riduzioni. Ore 17.

Cinematografi

Cecchini

L'Isola degli agguati. Avvincente ed emozionante film avventuroso girato nell'isola di Trinidad. Romanzo giallo di novità Fox. Grandissimo successo. Val. le riduzioni. Ore 17.

Eden

Angeli senza Paradiso. (L'incompiuta). Sublime dramma d'amore e poema lirico con Martha Eggert e Hans Harray. Capolavoro dichiarato il migliore della passata stagione. Ultimo giorno. Val. le riduzioni. Ore 17.

Impero

Una notte a Venezia. - Il miglior film comico della stagione, con Arthur Riscoe, Nanton Wayne ed il celebre tenore Franco Foresta. Segue: « L'obbiettivo sul mondo ». Successo. Ore 17.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA — «COL DUCE E PER IL DUCE»

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione . . . 8-80
Pubblicità 9-59

IL GIORNO

Calendario

10 ottobre, mercoledì (283-83).
San Casimiro; San Francesco Borgia, Duca di Gandia e Preposito generale della Compagnia di Gesù; Ss. Vittore, Cassio e Fiorenzo, mm.; S. Eulampio e S. Eulampia, sua sorella, mm.

Zodiaco

Il sole sorge alle ore 6 e 33 m. tramonta alle ore 17 e 47 m.
Fasi lunari: lunedì 15 corrente, P. Q.

Mezzo secolo

10 ottobre 1884. - Sul mercato granario di Udine notevole attività. La tabella dei prezzi segna: frumento comune all'ettolitro da lire 13,75 a 15; frumento da semina da 16 a 17; granoturco vecchio da 11,45 a 12; granoturco nuovo da 8 a 10,75; giallone nuovo da 11 a 13; castagne al q.le l. 14.

Fiere e mercati

Oggi: Casarsa, Mortegliano, S. Daniele del Friuli.
Domani: Flaibano, Gorizia, Sacile.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati:
Ore 19 del giorno 9 (bollettino delle ultime 24 ore): temperatura massima 22,1; minima 13,6.

* * *

Situazione barica: La media Europa è in regime di pressione relativamente alta sotto l'influenza di un ampio anticiclone con centro sulla Russia meridionale e dell'anticiclone atlantico che presenta un'area di massimo estesa dalle Azzorre al Golfo di Guascogna. Permangono in regime depressionario l'Europa settentrionale con minimo sul mare Polare e il bacino mediterraneo su cui persiste la depressione con centro sul basso Tirreno.

Probabilità. - Le condizioni del tempo si manterranno buone sulle regioni settentrionali, ancora variabili con lenta diminuzione di nebulosità sulle centrali e sulle meridionali saranno ancora perturbate con cielo nuvoloso.

Predominio di venti deboli o moderati orientali in Val Padana, moderati forti grecali tendenti a ruotare verso nord sulla penisola, fra nord e maestro sulle isole. Temperatura in lenta diminuzione, mare ancora agitato.

La radio

Ore 20,45: «L'arlesiana», dramma lirico in tre atti, musica di Cilea (Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II). - Concerto sinfonico (Palermo). - Ore 21,45: «La maestrina», commedia in 3 atti di Dario Niccodemi (Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Bolzano, Roma III).

Programmi esteri. - Monte Ceneri. Ore 21: «I pagliacci», opera in due atti di R. Leoncavallo. - Amburgo. Ore 20,10: Concerto orchestrale dedicato a Busoni. - Vienna. Ore 20,5: Concerto della orchestra filarmonica di Vienna, diretto da A. Toscanini, con arie per soprano (L. Lehmann). Composizioni di Wagner. - Bruxelles I. Ore 21,15: «La Gioconda», tragedia in quattro atti di G. d'Annunzio. - Strasburgo. Ore 21,45: «Toto la purée», vaudeville-operetta in un atto di Mauprey e Pougaud. - Varsavia. Ore 21: Concerto di opere di Chopin.

Consigli utili

I vetri e gli specchi diventano brillanti se puliti con una pasta un po' liquida, composta di magnesia calcinata e di benzina pura e poi asciugati con un cencio bianco, che non lasci naturalmente residui di fili.

In cucina

Trippe di uova. -- Fate varie frittate di un uovo l'una, tagliatele a striscie della larghezza di un centimetro e, quando sono tutte così preparate, gettatele in una casseruola dove sia già preparato del buon sugo di carne con pomodoro; fatele cuocere per 5 minuti e servitele ben calde, cospargendo questa gustosa pietanza con del formaggio.

Trattoria comunale

Mattina: riso e cavolfiore; pasta al ragù; rodoletti di carne; cotechino; contorni.
Sera: pasta asciutta; riso al pomodoro; vitello fritto; contorni.

L'enimma

Frase a incastro:
Derelitti
Il riso più non sanno, il buon umore,
e oscuri vanno, lo sconforto in cuore;
e infin sapranno solo lo squallore, solo il dolore.
(Confrontare nel numero di domani la soluzione esatta).

* * *

Soluzione del gioco pubblicato nel numero di ieri:
Anagramma diviso:
Torpediniera - Tornare, piedi

Cronaca mesta

Dopo breve malattia, l'inesorabile destino, ha tolto all'affetto dei suoi, la signora Livia Leveri consorte del camerata Angelo Clozza. L'estinta aveva appena 33 anni; esemplare sposa e madre, la sua dipartita ha suscitato vivo cordoglio.

Ieri mattina alla salma sono state rese le estreme onoranze, partecipe una folla numerosa di signore, di amici e colleghi del marito. Le esequie nella parrocchiale del Redentore, con accompagnamento di musica d'archi. Alla famiglia e particolarmente al marito ed ai quattro figlioletti così duramente provati, condoglianze.

Un cinquantennio di vita della tramvia Udine - S. Daniele

L'"omnibus finanziario„ - All'epoca della diligenza - Un provvido intervento del sen. Pecile - La Società Veneta - Il nuovo percorso

Da alcuni giorni, come a suo tempo è stato annunziato, la tranvia di San Daniele, abbandonata la sede lungo il viale Principe Umberto, effettua il percorso partendo sempre dal piazzale Osoppo a Porta Gemona, inoltrandosi dalla stazione lungo via Ampezzo, via Chiusaforte, secondo le nuove strade predisposte dal Comune, per riallacciarsi alla strada di Colugna. Il servizio si addimostra rispondente alle previsioni sia per abbreviazione di percorso che per più libero e sicuro transito.

Dall'ing. Lorenzo De Toni, segretario del Consorzio dei Comuni interessati alla tramvia, abbiamo attinto qualche interessante notizia riguardante la tramvia che per un periodo trascorso ormai di circa cinquanta anni di vita collega per molti interessi il capoluogo con una estesa zona importante del nostro Friuli.

Interviene il Consiglio Provinciale

Prima della tramvia, S. Daniele, sebbene capo distretto, non godeva di comodi mezzi di comunicazione, il servizio per Udine avveniva a mezzo di una sgangherata corriera, e non essendo ancora costruito il ponte sul Cormor spesso, per le piene del torrente, restavano alle volte sospese anche le due corse giornaliere. Fu nell'anno 1882, in una seduta del 29 aprile, che il Consiglio Provinciale di Udine votò una specie di «omnibus finanziario» compreso anche un sussidio di lire 10.000 per 35 anni a favore di quel Consorzio di Comuni che si assumesse di attuare una ferrovia - vapore da Udine a San Daniele.

Il sig. Giovanni Stampetta promotore del tram cittadino, sapendo che Carlo Neufeldt, ricco banchiere di Vienna, allora principale azionista della ferriera di Udine, si occupava della costituzione di società per la costruzione ed esercizio di tramvie, dopo averne parlato col Senatore Pecile, avanzò proposte concrete per la costituzione del Consorzio. Il 18 agosto 1888 si riunirono nella sala del Consiglio Comunale di Udine i delegati dei dodici Comuni aderenti e cioè Udine, San Daniele, Martignacco, Fagagna, Moruzzo, Feletto, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna, Coseano, Moruzzo e sotto la presidenza del senatore Pecile, fu approvato lo Statuto e nominato il comitato esecutivo che concluse sollecitamente tanto che il 10 ottobre dello stesso anno, fu firmato il contratto di concessione. Un anno dopo, il 26 ottobre 1889, arrivò a San Daniele il treno augurale!

Burocrazia d'altri tempi

Merita ricordato un episodio che caratterizza e quei tempi e la figura del benemerito senatore Pecile. Lungo la linea sono parecchi manufatti importanti, fra i quali i ponti sul Cormor, sul Tampognacco, sul Corno e sui canali Ledra - Tagliamento, le stazioni di Udine, Torreano, Martignacco, Fagagna e San Daniele; la presentazione del progetto per la approvazione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici avvenne nel novembre del 1888 ma allora il Ministero non si affrettava nella approvazione, sebbene urgesse di procedere nei lavori, cosicchè l'assuntore Neufeldt poco conoscendo le nostre leggi, iniziò senz'altro la costruzione della linea ed arrivarono tosto le travate metalliche per i ponti. Sulla «Gazzetta di Venezia» apparve un articolo che in sostanza lodava l'assuntore per il suo sollecito modo di procedere senza curarsi della burocrazia. L'articolo provoca un telegramma da Roma al Prefetto con l'ordine di far sospendere i lavori! Naturalmente l'ufficio consorziale telegrafò immediatamente al sen. Pecile che si trovava a Roma. Egli rispose: «....sono andato al Ministero, e questa volta, ho preso paura; ma mi recai al piano di sopra, senza dir nulla di quanto era succeduto in quello di sotto. Andate pure avanti coi lavori, ho combinato tutto».

Continui miglioramenti

Inaugurata la tramvia tutti i centri lungo la linea migliorarono le loro condizioni; per S. Daniele fu l'inizio di altre moderne opere quali, acquedotto e luce elettrica. Nell'anno 1906 la Società veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, acquistò dal sig. Neufeldt la linea tenendola fino al febbraio 1924. Allora per accordo intervenuto colla Provincia ed i Comuni interessati, assunse l'esercizio l'ing. Cantoni per anni diciotto, dal 15 febbraio 1924. E va tributato elogio all'ing. Cantoni per la sua intraprendente iniziativa nell'impiego di automotrici ed accumulatori elettrici, sistema questo che si addimostrò soddisfacente per regolarità ed economia di esercizio.

L'ing. Cantoni ebbe poi cura di intensificare maggiormente il traffico specialmente delle merci collegando alla linea vari stabilimenti e ditte industriali e commerciali; i due cotonifici, il biscottificio Delser, il nuovo ospedale e ditte private, adottando appositi carrelli atti al trasporto a domicilio dei carri delle Ferrovie statali come arrivano in Stazione, riuscendo ad eliminare inutili trasbordi con minor sciupio della merce.

Ora date le condizioni di viabilità della strada Principe Umberto che, con l'aggiunta del binario per la tramvia di Tricesimo e lo aumentato traffico delle automobili, risultano difficili e pericolose, visto anche la possibilità di abbreviare il percorso, col concorso del Comune di Udine si è attuata la deviazione della linea tramviaria da Porta Gemona fino ai prati di Colugna, seguendo il tracciato delle nuove strade progettate dal Comune di Udine. Ne deriva un sensibile vantaggio per la viabilità dell'importante arteria «Principe Umberto», senza alcun pregiudizio anzi con vantaggio per la tramvia di San Daniele. Questa, infatti, abbrevia il percorso e, colla ricostruzione a nuovo, con armamento più robusto, — per oltre un chilometro e mezzo — della linea, è possibile realizzare velocità maggiori e quindi ottenere un sensibile guadagno di tempo.

ARTE E TEATRI

Il cartellone del Puccini

Toti Dal Monte - Dezan - Merlini - Kiki Palmer, Gianfranco Giacchetti, Memo Benassi, Luigi Almirante - Gandusio - Tatiana Pavlova - Podrecca con i «piccoli».

La nuova gestione del Teatro Puccini ci prepara in questo primo inizio di stagione un programma quale da tempo non ci è stato dato poter godere.

Dal 19 al 22 ottobre avremo la Compagnia di operette Dezan; dall'8 al 9 novembre la Compagnia Merlini-Cialente-Viarisio; il giorno 16 un concerto di Toti Dal Monte col baritono Montesanto; al 28-29 due recite della Compagnia Kiki Palmer-Gianfranco Giacchetti-Memo Benassi-Luigi Almirante; al 7-8 dicembre la Compagnia di Antonio Gandusio.

Sappiamo inoltre che durante il dicembre gennaio avremo Tatiana Pavlova ed un lietissimo e molto atteso ritorno, che ha un po' il sapore di privilegio: Guido Podrecca con il suo Teatro dei Piccoli.

Questi nomi non hanno bisogno di particolare presentazione, il pubblico, conoscitore o no del teatro, sa troppo bene chi sono e quanto valgano. La cittadinanza udinese accoglierà certo con vivo interesse e con sentita soddisfazione questo cartello che gli da modo di aver vicini i più bei nomi del teatro italiano.

SCHERMI

Eden: «Angeli senza paradiso».

Senza voler fare della critica, perchè si tratta di una ripresa, merita segnalato con vivo piacere il «ritorno» di questo film, che ha destato tanta e così sentita eco di consensi da dover essere replicato anche stasera.

Nei riguardi della nostra cinematografia questo film ha avuto il colore dell'ammonimento in quanto ci pare ancora impossibile come un lavoro di regia tedesca, di interpretazione prettamente germanica, di ambiente bavarese abbia potuto avere una estrinsecazione tanto toccante e così viva e dolce e delicata e tenue da sembrare tutta una carezza. E' una lezione alla troppo lodata sensibilità latina che noi incassiamo sì, ma che deve servire da pungolo alle nostre regie.

pi-va

Per gli esercenti

che vogliono la protrazione d'orario

L'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti invita gli esercenti di Udine che hanno fruito di protrazione dell'orario di chiusura durante la decorsa stagione invernale, e che desiderassero ottenere la rinnovazione della concessione, a presentarsi entro il 15 corrente agli Uffici dell'Unione stessa, per la compilazione della relativa domanda.

Gli interessati dovranno esibire l'autorizzazione scaduta.

Un manovale in pericolo di vita

Gli cadde sul capo un grosso pezzo di legno

Ieri nelle prime ore del pomeriggio è stato trasportato al civico ospedale ed ivi accolto d'urgenza, il manovale Giuseppe Turchetti di Pietro di anni 22 da San Giorgio di Nogaro, ferito alla regione parietale con probabile frattura; il medico di guardia che gli ha praticato le prime cure, si è riservato la prognosi.

Coloro che lo accompagnavano hanno dichiarato che il Turchetti ha riportato le gravi lesioni sul lavoro e precisamente per essere stato colpito da un grosso pezzo di legno accidentalmente caduto da un'armatura sotto alla quale si trovava.

Tenta rubare una bicicletta ed è arrestato dopo un vivace inseguimento

Alberto Peruzzi di via Grazzano, aveva lasciato la propria bicicletta presso la porta di un negozio in Riva Bartolini: due minuti, il tempo necessario per un piccolo acquisto! Ma, fosse stato solo per due secondi il Peruzzi non avrebbe abbandonato con l'occhio la fida macchina. E fu bene, perchè soltanto così riuscì ad accorgersi che un giovanotto con rapida mossa, ghermiva la bicicletta allontanandosi a veloci pedalate per via Porta Nuova.

Il Peruzzi, con un salto fu in istrada e gridando: «al ladro, al ladro», iniziò l'inseguimento insieme ad altre persone. Il clamore e la piccola folla accorsa movimentarono la scena ch'ebbe il suo vivace epilogo in Piazza Umberto I, e precisamente all'inizio della riva del Castello dove l'audace quanto sfortunato ladro è stato raggiunto da uno degli inseguitori: Alessandro Borlino di Povoletto che era in bicicletta.

Il ladro, tale Antonio Prina d'anni 21 dopo una lezione inflittagli dalle prime persone che lo avevano raggiunto è stato affidato ai carabinieri.

L'incomprensibile sparizione di nove biglietti da cento

Nove bei biglietti da cento, erano riposti in un cassetto del comò. Essi costituivano il frutto dei pazienti risparmi del muratore Eugenio Rizzi fu Angelo d'anni 48 dimorante in via Lombardia 11 ai Rizzi; e lasciavano inoltre al Rizzi la fantasia di accarezzare la legittima speranza che, un giorno non lontano, il gruzzoletto sarebbe arrivato al mille e, chissà, forse anche più in là.

Invece, di schianto, tutte le rosee speranze, i sogni ed i progetti, sono crollati. Ieri mattina la moglie del Rizzi, recatasi in camera ed aperto il cassetto... prezioso, non vi trovò più il becco di un quattrino.

Ma da dove potevano essere volati quei benedetti biglietti di banca? La serratura intatta, la biancheria in mezzo alla quale erano celati, appariva perfettamente a posto; la finestra era chiusa, la porta della camera anche; tutto intorno nessun segno indicatore dei ladri. E allora? Mistero, per svelare il quale è stato chiesto lo intervento dei carabinieri.

Ciclista contro un'auto

Un'automobile guidata da Raffaele Ballia fu Luigi d'anni 22 abitante in via Mercatovecchio, attraversava ieri nel pomeriggio, Piazza Umberto I. In senso contrario proveniva il ciclista Emilio Cecchin d'anni 30 da Campoformido che, chissà per quale distrazione è andato a battere contro la automobile, fortunatamente senza conseguenze gravi: la rottura di un cristallo e ferite lievi riportate dal Cecchin al collo e dal Ballia alla mano sinistra. Sono stati medicati entrambi all'ospedale e giudicati guaribili in pochissimi giorni.

Appartamenti e locali sfitti

Nel periodo dell'1 al 7 ottobre furono presentate al Sindacato proprietari di fabbricati (piazza XX Settembre 2) le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti disponibili per abitazione o per altri usi diversi:

Via Roma 14 p. II, camera ammobiliata con termosifone p.d.c. — via Cernaia 73 vani 6 con gas wc. stufe, giardino, terrazza, lire 210 — via Zara 5 vani 6 con 2 wc. terrazza giardino, orto, p.d.c. — via Pradamano 5 app. in villa di vani 5 con wc. bagno, terrazza, giardino, lire 250 rivolgersi piazzale Palmanova 5 — via Della Vigna 8 vani 3 lire 85 — viale Duca d'Aosta 46 vani 7 con gas wc. bagno stufe garage lire 286 — viale Duca d'Aosta 10 casa di vani 7 lire 200 — via Pracchiuso 30 casa di vani 6 con wc. stufe, lire 200 — via Pracchiuso 32 vani 6 con gas wc. stufe p.d.c. rivolgersi via Mercerie 2 p. II — via Cesare Battisti 9 vani 7 con gas. wc. stufe p.d.c. — via Manin 14 vani 4 uso uffici, sede di associazioni, sodalizi ecc. p.d.c. — via Gorizia 20 vani 5 lire 155 — via Zara 6 villa di vani 6 con wc. bagno termos. giardino, 800 mq. frutteto p.d.c. — via Alessandria 21, casa di vani 5 con wc. giardino orto lire 180 — via Pracchiuso 85 vani 5 con gas wc. terrazza garage lire 220 — via Pracchiuso 85 camera matrimoniale ammobiliata con salotto, cucina con gas, wc. p.d.c. — via Passons 4 casa di vani 6 con wc. bagno stufe terrazza, p.d.c. — via Passons 4 casa di vani 6 con gas wc. bagno termos, terrazza giardino p.d.c. — via 30 Ottobre 28 casa di vani 4 con giardino lire 150 — via Cernaia 77 vani 6 con gas wc. giardino p.d.c. — via Vittorio Veneto 21, camera ammobiliata a 1 o 2 letti con salotto ev. uso cucina, p.d.c. — Cussignacco, via Veneto 77 casa di vani 4-5 con corte orto p.d.c. — viale Vat III vani 4 lire 90 — via Napoli 1 vani 6 wc. bagno giardino lire 195 — via Tarvisio 12 vani 5 con gas wc. bagno stufe p.d.c. visibile dalle 14 alle 17 — via Rivignano 21 vani 3 lire 70 — viale Palmanova 11 vani 4 con gas wc bagno terrazza lire 165 — via Mercatovecchio 12 vani 7 uso abitazione e uffici ogni confort p.d.c. — via Cotonificio 27 vani 3 lire 80 — viale Ferriere 15, casa ammobiliata di vani 4 con wc. cortile lire 200 — via T. Deciani 10 vani 1 uso negozio, magazzino, uffici, lire 55 — via De Rubeis 11 vani 6 con gas wc. bagno stufe parchetti, lire 270

GIUSTIZIA

In Tribunale

Udienza del 9 ottobre. — Presidente: dott. Beretta — Giudici: dott. Caneva e dott. Passanisi — P. M. dott. Dell'Antonio — Cancelliere: Sandrini.

La grappa di Cecilia

Quelle tre bottiglie da un litro ciascuna, piene di grappa, nascoste sotto lo scialle di Cecilia Predan fu Valentino mentre ella si accingeva a passare il ponte di San Quirino per recarsi a San Pietro al Natisone, non erano condizionate conforme vuole la legge. Le guardie di finanza denunciarono perciò la Predan che il Tribunale ha condannato a 100 lire di multa e a 50 lire di ammenda. (Dif. d'ufficio, avv. Mini).

I due del tabacco

Due giovani, fratello e sorella, Vincenzo e Valeria Pascolo di Giacomo hanno portato abusivamente in Italia dall'Austria oltre nove chili di tabacco lavorato. I due, che avevano valicato la frontiera senza passaporto, sono stati giudicati entrambi in contumacia ed assolti per estinzione del reato in seguito amnistia; il Vincenzo Pascolo dovrà essere ricoverato per un certo tempo presso un riformatorio giudiziario. (Dif. d'ufficio: avv. Mini).

Reputazioni offese

Giovanni Pietro Coos di Mattia d'anni 28 da Taipana, nel settembre 1933, mediante uno scritto inviato ad un gerarca e ad altre persone, attribuiva a Cesare Bastianutti e Alfredo Sambo azioni tali da essere offensive per la reputazione di costoro; ed essi si rivolsero alla giustizia che punì il Coos con 200 lire di multa (pena condonata); risarcimento dei danni da liquidarsi in lire 1, spese di costituzione e difesa di P. C. in lire 400 e spese di causa. (Dif. avv. Fattorello — P. C. avv. Mini).

Orario ferroviario

Linea Udine - Venezia

Partenze. - Ore 4,50 A. — 7,55 A. — 9,45 DD. — 11,5 D. — 12,48 AL. — 15,30 D. — 18,10 A. — 19,35 D.
Arrivi. - Ore: 0,40 A. — 7,43 AL. — 9,23 A. — 9.45 D. — 12.50 D. — 16.5 A. — 19.28 D. — 20.25 DD.

Linea Udine - Trieste

Partenze. - Ore: 4,30 O. — 5.55 AL. — 7 AL. — 10 AL. — 13,7 A. — 16,15 AL. — 17,40 AL. — 19,36 AL. — 20 D.
Arrivi. — Ore: 7,30 O. — 12,44 AL. — 15,22 — 17,38 AL. — 19,12 AL. — 20,20 A. — 21,18 AL. — 23,20 O.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze. - Ore: 4,25 A. — 7,10 per Villasantina AL. — 9,55 D — 13,5 A. — 16,45 per Villasantina AL. — 18.33 A. — 20,35 DD.
Arrivi. - Ore 7,32 A. — 9,1 da Villasantina AL. — 9,28 DD. — 15,15 A. — 18,1 O. — 19,20 D. — 22,25 AL.

Linea Udine - Cervignano - Grado - S. Giorgio di Nogaro.

Partenze. - Ore: 5,5 M. — 6,30 AL. — 8 AL. — 12,56 M. — 16,16 AL. — 19.31 O.
Arrivi. - Ore: 7,25 O. — 9,35 A. — 12.38 AL. — 15,20 AL. — 20,21 A. — 22,7 A.

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

ECONOMICI

Dom. d'impiego L. 0.10 a parola
Commerciali » 0.30 » »
Off. d'impiego » 0.20 » »
Fitti » 0.20 » »
Vari » 0.30 » »
Tassa L. 1 80 %; *minimo.* L. 0.25 *minimo dieci parole.*

COMMERCIALI

VENDESI Balilla seminuova, escluso mediatori. Rivolgersi Casa dell'Auto. 4263 O

VENDESI, periferia, casa vani 8, mq. 1650 Giardino. Lire VENTICINQUEMILA. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 4236 O

FITTI

AFFITTASI a persona seria, bella camera ammobiliata, soleggiata, pressi stazione, prezzo modico. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 4271 O

AFFITTASI comoda casa colonica, campi 25 - 30, ottima posizione a famiglia adeguata mezzi lavorazione propria. — Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 4246 O

A STUDENTI, impiegati, affittansi due belle stanze con o senza pensione. Sartoretti, via Grazzano 86. 4262 O

CERCASI piccolo locale ad uso magazzino, paraggi centro. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 4267 O

SALONE adatto pittore, scultore, ingegnere, prospiciente grande giardino, affittasi. Rivolgersi via Carducci 1. 4266 O

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI agenti informatori ogni capoluogo Friuli, per collocamento importante articolo, buona provvigione. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 4268 O